



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 18 - 9 maggio 2024

## GRANDIOSO 25 APRILE A MILANO 100 MILA IN CORTEO

**SCUDERI: "CONVINCERE IL PROLETARIATO, LE MASSE E LE FORZE POLITICHE E SOCIALI ANTIFASCISTE A CACCIARE IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI ATTRAVERSO LA LOTTA DI PIAZZA"**

PAGG. 2-5

### I partiti della sinistra di opposizione e l' ANPI celebrano unitariamente il 25 Aprile a Biella

**DENUNCIATO CON FORZA IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI E DEPOSTA IN CORONA DI GERBERE ROSSE AL MONUMENTO DEI PARTIGIANI**

PAG. 7

### GLI ANTIFASCISTI CELEBRANO IL 25 APRILE IN TUTTA ITALIA

**CORRISPONDENZE SUL 25 APRILE DA MILANO, BIELLA, GENOVA, CESENA, VALDISIEVE, FUCECCHIO, PERUGIA, NAPOLI E CATANIA DOVE ERA PRESENTE IL PMLI**

PAGG. 2-9

Pareri di membri non di Partito sull'Editoriale di Scuderi su



### Raccoglio l'invito di Scuderi all'unità per una vera e compatta lotta comunista

di Anastasia, via e-mail

PAG. 14

### FUORI GLI ANTIABORTISTI DAI CONSULTORI!

PAG. 12

## IL NUOVO PATTO DI STABILITÀ EUROPEO È UNA MAZZATA SUI BISOGNI DELLE MASSE

PAG. 11

Elezioni europee - 8 e 9 giugno 2024

### Astenersi per delegittimare l'Unione Europea imperialista

L'Ue è irrimediabile, va distrutta. Il parlamento europeo è un orpello e al servizio dell'imperialismo europeo. Tutte le liste legittimano l'alleanza degli Stati e dei monopoli europei e fanno il loro gioco.

**L'astensionismo è l'unico voto antimperialista, specie ora che la Ue si prepara alla guerra mondiale imperialista**

Lottiamo per l'uscita dell'Italia dalla Ue e per il socialismo

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonia del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE  
Tel. e fax 055.512314 - e-mail: commissione@pml.it - www.pml.it  
www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI - @PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

Torino

## MANGANellate E LACRIMOGENI MELONIANI SUI CONTESTATORI DEL G7 AMBIENTE

50 giovani fermati e identificati

PAG. 13

TORINO

## La polizia carica i sostenitori della Palestina

MELONI ATTACCA I MANIFESTANTI

PAG. 13

MILANO "SISTEMA BECCARIA"

## Torture e violenze ai ragazzi detenuti

CHIUDERE LE CARCERI MINORILI

PAG. 12

# GRANDIOSO 25 APRILE A MILANO 100 MILA IN CORTEO

**Vasta partecipazione di forze politiche, sindacali, sociali, culturali e studentesche. Tantissimi ragazze e ragazzi. Migliaia di combattivi palestinesi. Contestata la Brigata ebraica. Fuorviante, ingannevole e mistificante la parola d'ordine ufficiale. Applaudita la Delegazione nazionale del PMLI diretta da Urgo coadiuvato da Cammilli. Immagini del PMLI su Ansa, La7 e Rete 4**

**SCUDERI: "CONVINCERE IL PROLETARIATO, LE MASSE E LE FORZE POLITICHE E SOCIALI ANTIFASCISTE A CACCIARE IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI ATTRAVERSO LA LOTTA DI PIAZZA"**

## □ Dal nostro corrispondente

La manifestazione nazionale di Milano del 25 Aprile ha quest'anno assunto una particolare rilevanza politica e storica per l'antifascismo italiano analogamente a quella di 30 anni fa, allora contro il governo neofascista del neoduce Berlusconi e la nascente seconda repubblica - che pezzo per pezzo ha instaurato e consolidato il regime capitalista neofascista secondo i piani della P2 - e oggi contro il governo neofascista della ducessa Meloni che intende completare quel regime con la dittatura presidenzialista del premierato e l'autonomia differenziata regionale; inoltre si aggiunge un grave contesto internazionale nel quale i nazionisti stanno compiendo impunemente (con la complicità attiva dell'imperialismo italiano e occidentale) un genocidio contro il popolo palestinese che eroicamente resiste contro l'oppressore e aggressore sionista così come sta facendo il popolo ucraino contro quello imperialista russo naziziarista, mentre si delinea all'orizzonte la minaccia imminente che possa esplodere una guerra mondiale interimperialista e nucleare.

Oltre 100mila antifascisti sono scesi in piazza nel capoluogo lombardo, città Medaglia d'Oro alla Resistenza. Al concentramento del tradizionale corteo in Porta Venezia sono giunti antifascisti di tutte le età, dagli ormai pochissimi giovani di allora che hanno vissuto e combattuto il fascismo fino ai giovani d'oggi che si battono contro lo scempio del diritto allo studio e al lavoro e la devastazione ambientale perpetrate dal capitalismo, dal regime neofascista e federalista governato dalla ducessa Meloni, e dalle sue istituzioni nazionali e locali tra le quali la giunta milanese del PD di Giuseppe Sala.

Sono scese in piazza tantissime sigle di associazioni, in primis l'ANPI, che ha indetto la manifestazione nazionale, l'ANED coi cartelli neri riportanti i nomi dei campi di concentramento e sterminio nazisti, delegazioni dei sindacati confederali e non confederali, dei partiti, dei centri sociali e di associazioni cattoliche, di atei razionalisti e umanitarie come Emergency. Presente uno spezzone che chiede la liberazione dell'Illaria Salis - ora detenuta nell'Un-



Milano 25 Aprile 2024. Una veduta della rossa delegazione nazionale del PMLI composta da compagni provenienti dalla Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Toscana. Al centro con il megafono il compagno Angelo Urgo che ha diretto la delegazione coadiuvato dal compagno Andrea Cammilli, primo da destra col megafono (foto Il Bolscevico)

gheria neofascista di Orban - con un grande striscione rosso che recita: "Illaria libera, l'antifascismo non si processa".

Anche quest'anno ha visto il rosso come colore prevalente del corteo - seguito dai colori delle numerose bandiere palestinesi - che ha raggiunto infine piazza Duomo.

Combattivo il nutrito spezzone organizzato da diverse sigle di organizzazioni palestinesi, con alla testa l'Associazione dei Palestinesi in Italia (API), che ha visto come protagoniste le comunità palestinesi e delle altre nazionalità arabe con una selva di bandiere palestinesi e al grido di slogan inneggianti alla Resistenza palestinese, contro la criminale entità sionista d'Israele ("Israele nazista, Stato terrorista") per la liberazione di Gaza e di tutta la Palestina (Mediterraneo), e che con cartelli e striscioni hanno ribadito che "Uccidere bambini non è autodifesa", "Cessate il fuoco, fermare il genocidio",

"Nessuno è libero senza la Palestina libera", "Resistenza non è terrorismo", "Meloni fascista, complice sionista". I Giovani Palestinesi d'Italia si sono invece dati appuntamento direttamente in Piazza Duomo, assieme alle organizzazioni studentesche OSA e Cambiare Rotta (CR), per assicurare la doverosa visibilità alla causa palestinese cominciando a esporre uno striscione con scritto "Fuori i genocidi dalla storia! Con la Resistenza palestinese".

Partecipato lo spezzone della comunità ucraina con le loro bandiere nazionali gialloblu che ha scandito cori contro lo zar Putin "assassino" e "criminale di guerra", "Stop Putler - Stop rashism\*" ("fascismo russo), "Slava Ukraini" (Gloria all'Ucraina), "Russia stato terrorista", "ieri il fascismo oggi il putinismo" e "libertà per tutta l'Ucraina". Gli ucraini hanno partecipato alla manifestazione criticando però giustamente lo slogan pacifista dell'ANPI nazionale "cessate il fuoco

ovunque" che nella guerra in Ucraina favorisce l'invasore e occupante imperialista russo: "Così come per l'Italia nel 1945, la fine della guerra deve essere legata alla Liberazione dall'esercito occupante: quello nazi-fascista in Italia ieri, quello putinista in Ucraina oggi".

Ma se rivendicare il cessate il fuoco "ovunque" è sbagliato, rivendicarlo in Palestina è giusto e necessario per fermare il genocidio di palestinesi nella Striscia di Gaza. Per motivi opposti a quelli ucraini, anche i sionisti milanesi si sono dissociati dallo slogan della direzione ANPI pur senza rinunciare, anche quest'anno, a portare provocatoriamente in corteo bandiere israeliane assieme a uno striscione dedicato a quella "Brigata Ebraica" che fu strumento del sionismo e dell'imperialismo britannico e che ebbe un ruolo marginale nella Resistenza italiana, ma che invece era composta da fautori armati della pulizia etnica sionista anti-araba in Palestina.

Considerando anche che è attualmente in corso il genocidio perpetrato dall'esercito israeliano, lo spezzone sionista è stato ripetutamente oggetto di fischi e di forti contestazioni, spontanee e organizzate, e, giunto in Piazza Duomo, fisicamente attaccato da alcuni singoli giovani migranti egiziani che non hanno saputo trattenere la loro comprensibile rabbia di fronte a questa ennesima dimostrazione di arrogante sfacciataggine nel giustificare quasi un secolo di efferati crimini sionisti e israeliani in terra di Palestina e dintorni.

Anche quest'anno l'avanguardia antifascista dell'intero corteo l'ha rappresentata indubbiamente il PMLI con la combattiva delegazione nazionale - composta da compagne e compagni provenienti da Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Toscana, e diretta dal compagno Angelo Urgo coadiuvato da Andrea Cammilli - sfilata sotto le rosse bandiere del Partito

(la più alta delle quali abbinata ad una palestinese) e di quattro cartelli con affisso il manifesto del PMLI sul 25 Aprile, che rappresenta Meloni in divisa fascista contro cui si avventano una frotta di pugni rossi, sul quale è scritto "Uniamoci per liberare l'Italia dal ritorno di Mussolini nelle vesti fasciste, democratiche e costituzionali". Per il socialismo e il potere politico del proletariato, che ha suscitato particolare interesse e manifesta approvazione. In molti hanno voluto fotografarlo o farsi fotografare a pugno chiuso sotto al manifesto assieme ai nostri compagni. Vari manifestanti, riferendosi al cartello, si sono complimentati coi marxisti-leninisti per essere gli unici a denunciare la vera natura fascista di questo governo. Apprezzate anche le rosse magliette con l'effigie di Lenin (realizzate per il Centenario della scomparsa del grande Maestro) indossate dai nostri compagni ai quali è stato anche chiesto il modo per procurarsene. Diffusi con facilità centinaia di copie del volantino riportante l'Editoriale de "Il Bolscevico" n.16 sul 25 Aprile.

La delegazione del PMLI per la qualità politica delle parole d'ordine scandite e per le canzoni partigiane e comuniste proposte ("Bella Ciao", "Fischia il Vento", "Bandiera Rossa" e "L'Internazionale") ha coinvolto attorno a sé e al suo seguito manifestanti di ogni età, in particolar modo tra le lavoratrici e i lavoratori che sfilavano nello spezzone della CGIL, che hanno sia cantato che ripetuto in coro gli slogan lanciati dai nostri compagni con due megafoni: "La Resistenza non si cancella brilla forte è la nostra stella", "Ieri, oggi e anche domani, gloria eterna ai partigiani", "Per conquistare un grande domani dobbiamo fare come i partigiani", "Mettere fuorilegge Forza Nuova e Casapound", "Il futuro è il socialismo, spazziamo via il capitalismo", "Il proletariato al potere, la via maestra è quella dell'Ottobre", "Basta morti sul lavoro", "L'unica sicurezza da garantire, è quella sul lavoro per non morire", "Governo Meloni, non ne possiamo più, dalla piazza buttiamolo giù", "Premierato da rifiutare, forma di fascismo che non deve passare", "No no no, Autonomia diffe-

**Messaggio del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi alla Delegazione del 25 Aprile a Milano**

# SCUDERI: "CONVINCERE IL PROLETARIATO, LE MASSE E LE FORZE POLITICHE E SOCIALI ANTIFASCISTE A CACCIARE IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI ATTRAVERSO LA LOTTA DI PIAZZA"

Care compagne e cari compagni della Delegazione nazionale del Partito alla manifestazione nazionale del 25 Aprile a Milano, sotto la direzione del compagno Angelo Urgo, coadiuvato dal compagno Andrea Cammilli, avete svolto un mirabile e memorabile lavoro politico. A nome di

tutto il Partito vi esprimo la mia profonda gratitudine e mi congratulo con ciascuno di voi per aver sostenuto e propagandato con esemplare coraggio e determinazione il messaggio storico del PMLI: Liberare l'Italia dal ritorno di Mussolini nelle vesti di Meloni.

La Ducessa ha ora balbet-

tato qualcosa sul fascismo, ma la sua postura e la sua politica interna ed estera sono simili a quelle di Mussolini.

Il presidente della Repubblica Mattarella ha fatto un'analisi approfondita sui piani politico ed ideologico della dittatura fascista di Mussolini, ma non ne ha tratto le conse-

guenze riguardo al governo Meloni che ne segue le orme.

È evidente che la sinistra borghese, in tutte le sue ramificazioni, non può dire che l'attuale governo è la riedizione del governo di Mussolini perché allora sarebbe costretta a mobilitare le masse per abatterlo con la violenza

antifascista della piazza.

Spetta quindi al nostro Partito convincere il proletariato, le masse e le forze politiche e sociali antifasciste a cacciare il governo neofascista Meloni attraverso la lotta di piazza. È un nostro dovere antifascista imprescindibile, ma anche di tutti coloro che

si rifanno al 25 Aprile.

Che le gloriose partigiane e i gloriosi partigiani che credevano nel socialismo ispirino sempre i vostri passi e quelli di tutti i membri e i simpatizzanti del nostro amato Partito.

**Vostro compagno di lotta Giovanni Scuderi**

DALLA 2ª

renziata, no no no", "Elettoralismo da abbandonare, UE e istituzioni borghesi da delegittimare", "Non discriminare gli immigrati, occorre garantirgli pari diritti", "Giù le mani dalle famiglie omogenitoriali, governo Meloni da cacciare", "Cessate il fuoco in Palestina, ma non in Ucraina", "Ucraina libera, sovrana e integrale, invasore russo da cacciare", "Lo Stato sionista va cancellato, Palestina libera: due popoli - uno Stato", "Netanyahu e Meloni dei popoli assassini, siete i nuovi Hitler e Mussolini", "Fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia, fuori l'Italia dalla UE", "Fuori l'Italia dal Mar Rosso", "Guerra mondiale imperialista non vogliamo, se l'Italia entra: insorgiamo!".

La presenza del PMLI è stata determinante per criticare la parola d'ordine ufficiale scelta dagli organizzatori: "Viva la Repubblica democratica". Una parola d'ordine ingannevole e mistificatrice che semina ulteriori illusioni in questa repubblica tutt'altro che democratica, da tempo trasformata in pieno regime capitalista neofascista.

Alcuni compagni sono stati intervistati, sul significato odierno del 25 Aprile e sul perché definiamo neofascista il governo Meloni, dagli inviati dei programmi tv "Piazzapubblica" de La7 e "Dritto e Rovescio" di Rete4. Nelle rispettive trasmissioni serali solo nella prima è stata mandata in onda qualcosa ossia la parte in cui



La polizia carica i manifestanti palestinesi che volevano intervenire dal palco e che contestavano la presenza della "Brigata ebraica" che in uno striscione vantava di essere sionista

il compagno Gabriele Urban (Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI) ha portato come esempio di nuovo fascismo lo smantellamento della sanità pubblica e il fatto che il presidente del Senato La Russa si vanta di avere in casa il busto di Mussolini, concludendo con un sonoro "vergogna!".

Mentre al canto de "L'Internazionale" sfilava in Piazza della Scala, la delegazione del PMLI è stata accolta, da chi stazionava ai bordi del corteo, con applausi, saluti a pugno chiuso, baci mimati con la mano e al grido di "Bravii!" in riferimento alla Meloni in veste mussoliniana rappresentata

sui nostri cartelli.

All'arrivo in Piazza Duomo, dove si concludeva il corteo, i nostri compagni non hanno avuto problemi a posizionarsi con le proprie insegne il più vicino possibile alle transenne che cingevano l'area del palco dei comizi finali laddove studenti e manifestanti antifascisti e antisionisti - italiani, palestinesi e di altre nazionalità arabe - protestavano con forza al grido "fate parlare i palestinesi" contro la direzione dell'ANPI per essersi rifiutata di permettere di intervenire dal palco un rappresentante delle associazioni pro-Palestina che facesse un giusto paragone tra quella che fu Resistenza antifascista italiana con l'attuale Resistenza antisionista palestinese. Piuttosto che dare la parola ai palestinesi e calmare una protesta che diventava sempre più forte e incontenibile, tanto da sfondare le transenne, sono state chiamate a intervenire le forze di polizia in tenuta antisommossa che non hanno esitato a manganellare i manifestanti che irremovibili, e per nulla intimoriti, hanno continuato coraggiosamente la protesta mentre Gianfranco Pagliarulo (Presidente dell'ANPI) proseguiva il suo intervento conclusivo, come nulla stesse accadendo, condannando da cerchiobottista sia Netanyahu quale "responsabile dell'inaudito sterminio dei palestinesi" sia Hamas per "orrenda carneficina del 7 ottobre" (sic!),

negando qualsiasi legittimità e appoggio alla Resistenza palestinese.

Data la rumorosa e vivace protesta in atto poco o nulla si è potuto ascoltare dei comizi finali (in primis del sindaco PD Sala, del segretario UIL Bombardieri e dei rappresentanti dell'Anpi milanese e nazionale Minelli e Pagliarulo) che hanno formalmente condannato l'operato del governo Meloni, e le sue controriforme del premierato e dell'autonomia differenziata senza però denunciare la sua vera natura neofascista ed il suo completamento del Piano di "rinascita" piduista già in buona parte attuato (anche grazie alla "sinistra" borghese). Piuttosto che fare appello alla mobilitazione di massa, allo sciopero generale e a qualsiasi forma di lotta atta a far cadere dalla piazza questo nero governo neofascista, gli interventi hanno stancamente invocato l'imbelle attuazione della defunta Costituzione del '48 e della sua attuale versione manomessa che spalanca le porte alla dittatura presidenzialista e alla totale sperequazione federalista regionale del Paese. L'unico ad accennare alla vera natura di questo governo è stato l'intervento fuoriprogramma dello scrittore Antonio Scurati che leggendo il suo ormai celebre monologo (censurato dalla RAI di regime) ha dimostrato il filo nero che lega il fascismo mussoliniano al neofascismo meloniano.



Un momento dell'intervista al compagno Gabriele Urban (foto Il Bolscevico)

Gli oltre trent'anni di seconda repubblica confermano l'impossibilità e l'inutilità di appellarsi alla Costituzione borghese per sbarazzarci del neofascismo (sia pur con nuove forme istituzionali e sotto più o meno nuovi vessilli), per cui occorre invece abbandonare ogni illusione costituzionale, parlamentare, elettorale e riformista e battersi nelle piazze, nei luoghi di lavoro e nelle scuole per chiedere il ritiro dell'Italia da tutte le missioni militari, a cominciare da quella nel Mar Rosso, l'immediato cessate il fuoco e permanente a Gaza e la cessazione di ogni invio di armi e accordo militare o con ricadute militari col governo nazionista e genocida israeliano e l'uscita dell'Italia dalle alleanze imperialiste della Nato e della Ue. Bisogna chiedere anche lo scioglimento immediato di tutti i gruppi e organizzazioni neofasciste e neonaziste e la chiusura di tutti i loro covi. Contemporaneamente occorre lavorare per unire tutte le masse antifasciste, anticapitaliste e progressiste in un fronte unito di lotta più ampio possibile, sen-

za settarismo, pregiudizi ed esclusioni, per abbattere nelle piazze il governo neofascista Meloni e il suo disegno presidenzialista e imperialista. E su questo si è soffermato l'importante messaggio del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi ai compagni della Delegazione del 25 Aprile: "Esprimo la mia profonda gratitudine e mi congratulo con ciascuno di voi per aver sostenuto e propagandato con esemplare coraggio e determinazione il messaggio storico del PMLI: Liberare l'Italia dal ritorno di Mussolini nelle vesti di Meloni." Per poi esortarli a: "Convincere il proletariato, le masse e le forze politiche e sociali antifasciste a cacciare il governo neofascista Meloni attraverso la lotta di piazza".

Oggi il proletariato e le masse popolari femminili e giovanili devono scegliere, come ha indicato Scuderi, la via maestra della rivoluzione socialista e del potere politico del proletariato, che è l'unica via possibile per abbattere il capitalismo, che genera l'imperialismo, il fascismo e il razzismo, e per cambiare davvero l'Italia.



Durante il corteo in evidenza i manifesti del Partito con la parola d'ordine del 25 Aprile di quest'anno (foto Il Bolscevico)

# Immagini indimenticabili del PMLI il 25 Aprile 2024 a Milano



in alto e a destra: momenti del corteo verso piazza del Duomo e della delegazione nazionale del PMLI diretta dal compagno Angelo Urgo (nella foto col megafono) coadiuvato dal compagno Andrea Cammili (primo da sinistra). A destra si nota il compagno Franco Panzarella

a lato, a sinistra: il compagno Erne Guidi





Aspetti della partecipazione del PMLI. Primo a sinistra si nota il compagno Enrico Chiavacci



# GLI ANTIFASCISTI CELEBRANO IL 25 APRILE IN TUTTA ITALIA

**La Meloni nel mirino dei manifestanti. A Roma i sostenitori di Israele lanciano sassi contro chi protesta per il genocidio sionista a Gaza e ai giornalisti**

**CORRISPONDENZE SUL 25 APRILE DA MILANO, BIELLA, GENOVA, CESENA, VALDISIEVE, FUCECCHIO, PERUGIA, NAPOLI E CATANIA DOVE ERA PRESENTE IL PMLI**

La Liberazione dal nazifascismo è stata celebrata in tutta Italia con centinaia di manifestazioni, dalle grandi città ai piccoli centri. Nelle piazze di tutto il Paese si è percepita una nuova consapevolezza rispetto al carattere neofascista dell'esecutivo guidato dalla duchessa Giorgia Meloni. Certo ancora insufficiente per spingere partiti e organizzazioni di massa democratiche e antifasciste a rompere gli indugi e ad alzare il tiro e la mobilitazione contro il governo, ma un segnale in questo senso c'è stato.

Le manganellate agli studenti, la repressione delle lotte sindacali e sociali più radicali, i tentativi di negare o limitare diritti come quello all'aborto, la censura contro gli oppositori del governo e di chi appoggia la lotta dei palestinesi, la volontà di portare fino in fondo lo stravolgimento in senso presidenzialista e federalista della Costituzione borghese del 1948 attraverso le controriforme sull'autonomia differenziata, della giustizia e in particolare con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, stanno aprendo gli occhi anche a chi negava l'evidenza e considerava quello della Meloni un governo come un altro, tutt'al più in continuità con quello precedente di Draghi.

Proprio alla vigilia del 25 Aprile la censura della Rai asservita al governo ha colpito lo scrittore Antonio Scurati, a cui è stato impedito di leggere un suo monologo ad una trasmissione di Rai 3 dove, tra le altre cose, puntava il dito contro l'attuale premier e contro la destra neofascista italiana che "non ha però mai ripudiato nel suo insieme l'esperienza fascista" né "il suo passato neo-fascista", imboccando invece la via nel tentativo di "riscrivere la storia". Scurati tra l'altro è noto per aver scritto una trilogia su Mussolini dove si critica duramente il Ventennio. Un po' troppo per questo governo di neofascisti che lo ha censurato, mentre molti intellettuali democratici sono usciti allo scoperto in difesa di Scurati attaccando il governo.

In questo 25 Aprile abbiamo inoltre avuto la riprova, anche se non ce n'era bisogno, che la festa della Liberazione non è la festa di tutti, ma soltanto degli antifascisti che nel corso della 2ª Guerra Mondiale contribuirono alla caduta del fascismo e alla cacciata degli occupanti nazisti dall'Italia, e ai nostri giorni di tutti coloro che si ispirano a quegli ideali. Non c'è quindi da meravigliarsi se la destra al governo rimane estranea al 25 Aprile, e in particolare la Meloni e gli esponenti di Fratelli d'Italia non riescano nemmeno a pronunciare la parola antifascista, perché non lo sono anzi, sono gli eredi del fascismo e lo hanno restaurato sotto nuove forme e nuovi vessilli nelle vesti femminili, democratiche e costituzionali.

Al secondo anniversario della Liberazione da quando sono

al governo, hanno utilizzato le falsità e il revisionismo storico fascista contro la Resistenza in quantità industriale rilanciando i "crimini dei partigiani", con il ministro Sangiuliano che alla vigilia del 25 Aprile ha avuto il coraggio di pretendere le scuse dall'Anpi per alcuni presunti omicidi perpetrati dai "partigiani comunisti". Provocazioni non solo sul piano politico, ma anche su quello pratico, utilizzando la "Brigata ebraica" come portabandiera del sionismo nelle manifestazioni, allo scopo di creare tensioni per poi imbastire una campagna mediatica contro gli "agitatori rossi antisemiti" e chiedendo la scomunica contro chi ha bruciato in piazza un manifesto elettorale della Meloni o una bandiera israeliana, mentre si legittima la censura, le manganellate ai pro Palestina e si sostiene Israele che ha già trucidato 35mila palestinesi.

La "Brigata ebraica" fu un corpo di volontari ebrei provenienti dalla Palestina, allora sotto Mandato britannico, che raggiunse il numero di 5mila effettivi inquadrati nell'esercito del Regno Unito che sul finire della guerra, nel 1945, combatté sul fronte italiano, adesso ne rimane un centro studi con sede a Milano. È quindi del tutto strumentale l'uso che se ne fa il 25 Aprile. In particolare quest'anno abbiamo visto come, assieme ad alcuni esponenti delle comunità ebraiche, dietro i loro striscioni si raggruppano personaggi come Calenda e i Radicali della Bonino con le bandiere di Israele e della Nato quando va bene, oppure dei veri e propri squadristi com'è successo a Roma.

Nella capitale i manifestanti filo israeliani e pro Palestina si sono ritrovati a pochi metri di distanza a Piazzale Ostiense, davanti Porta San Paolo. In mattinata gli esponenti che sostenevano i sionisti si sono presentati al grido di "Israel-Israël", scatenando la tensione con il presidio contro il genocidio a Gaza. Ad un certo punto dalle file dei primi è partito un lancio di sassi e di barattoli di mais e piselli scagliati come proiettili contro gli antifascisti, che hanno colpito anche un giornalista e un cameraman. Tra i filo sionisti si sono notati in prima fila gruppi con i simboli degli ultras della Lazio (notoriamente di orientamento fascista) e della squadra inglese gemellata del West Ham. Una ragazza che aveva la keffiyah al collo e stava salendo in motorino è stata circondata da una decina di uomini, come ella stessa ha raccontato, che gli hanno avvolto intorno, insultandola, una bandiera israeliana.

Sempre a Piazzale Ostiense, poche ore dopo è arrivato il corteo organizzato dall'Anpi, a cui hanno aderito partiti politici e i sindacati Cgil-Cisl e Uil, oltre a tante associazioni come Arci, Emergency, Friday for future e le organizzazioni studen-



Roma 25 Aprile 2024. Uno dei cortei per la Liberazione organizzati nella capitale. Questo è partito da Roma sud per Porta San Paolo, storico luogo della battaglia del 9 settembre 1943 contro l'ingresso delle truppe naziste in città

tesche. Sul palco anche Roberto Salis, padre dell'antifascista Ilaria, incarcerata a Budapest dal sodale della Meloni, Orban. Vi hanno partecipato alcune migliaia di persone, entrate in piazza al canto di Bella Ciao, intonata all'unisono da tutto il corteo. Nel pomeriggio, nella periferia ovest della capitale, nelle zone popolari di Centocelle e Quarticciolo, come avviene da alcuni anni, si è svolto un altro combattivo corteo con alcune migliaia di manifestanti, organizzato dai sindacati di base, centri sociali e comitati di quartiere, con una notevole partecipazione giovanile.

In Lombardia, oltre a quella imponente di Milano di cui scriviamo a parte, di notevole importanza la manifestazione di Bergamo, con migliaia di partecipanti, una parte dei quali ha fischiato molti dei discorsi ufficiali pronunciati dal palco. A Bologna (si veda l'articolo relativo) tanta partecipazione e slogan contro il genocidio attuato da Israele, contro il fascismo e il governo. Polemica pretestuosa dei neofascisti di Fratelli d'Italia che hanno accusato "i manifestanti di sinistra", di essere "liberticidi" per aver bruciato qualche manifesto elettorale della Meloni, cosa che è avvenuta anche in altre città come Napoli.

Piazza Signoria a Firenze gremita come non si vedeva da anni. La manifestazione si è aperta con la lettura del monologo di Scurati (come in molte piazze italiane) da parte dell'attore Stefano Massini. In mezzo a tanti cartelli anche bandiere palestinesi e uno striscione con scritto "Gaza è un genocidio". Anche a Napoli, come a Roma e in altre città, ci sono state due manifestazioni distinte, entrambe partecipate. Qualche tensione a Torino alimentata, come nel resto d'Italia, dalla volontà di voler circoscrivere gli interventi alle sole figure istituzionali negandola, come accaduto quest'anno, a chi voleva denunciare con forza il genocidio messo in atto dai sionisti israeliani.

## Genova

**Due manifestazioni per ricordare la Liberazione della città e quella dell'Italia**



Genova. La prima manifestazione per ricordare la Liberazione si tiene il 24 Aprile, data simbolo dell'insurrezione anti nazifascista della città. Il corteo è partito dalla Casa dello Studente, luogo sacro della memoria partigiana

### ■ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Genova del PMLI

Come ogni anno a Genova, oltre al corteo del 25 Aprile si tiene un'altra manifestazione, quella del 24 Aprile, data simbolica della Liberazione partigiana della città.

Il corteo è partito dalla Casa dello Studente, luogo sacro della memoria partigiana, dove nei sotterranei, decine di partigiani e antifascisti vennero torturati e brutalmente uccisi dai nazifascisti, per arrivare fino in piazza De Ferrari. Presenti in piazza anche tanti ragazzi dei vari collettivi studenteschi.

È stato dedicato uno spezzone del corteo alla comunità palestinese e gli organizzatori non hanno esitato a denunciare il massacro che si sta compiendo a Gaza e ad incoraggiare i palestinesi a resistere.

Sono stati affissi volantini

con i partigiani uccisi nelle rispettive zone e il laboratorio occupato Buridda ha affisso degli striscioni che denunciano la politica di svendita del patrimonio immobiliare pubblico alle grandi agenzie immobiliari nazionali e internazionali.

Arrivati sotto la sede di Confindustria tre manichini vestiti con le tute da lavoro sono stati accasciati al suolo accanto a vernice rossa per denunciare le morti e lo sfruttamento sul lavoro.

Il corteo del 24 Aprile è annualmente organizzato da Genova Antifascista, ed egemonizzato dagli antifascisti gruppi anarchici genovesi e da altre organizzazioni, anche studentesche, tra cui l'OSA che sabotano in modo settario il fronte unito antifascista. Un particolare che è giusto precisare perché le suddette realtà poi lanciano l'appello a boicottare le manifestazioni del 25 Aprile, perché, dicono, istituzionalizzato e in

mano a PD e ANPI.

Invece di contestare la linea ingannevole e mistificatrice che copre e osanna la Costituzione dal momento che già ci troviamo in pieno regime capitalista neofascista, costoro si isolano e impediscono che il fronte unito antifascista si allarghi e si saldi al fronte antimperialista e anticapitalista finendo per perdere un'occasione d'oro per contestare le istituzioni borghesi.

A Genova abbiamo un sindaco che è un affarista al limite del mafioso e un presidente della regione che è tra i più reazionari (infatti non si sono risparmiati in piazza i fischi e le contestazioni varie quando i due dovevano prendere la parola), è un'occasione per tutti i partiti e le organizzazioni con la bandiera rossa riportare in piazza lo spirito e la memoria storica del 25 Aprile e contestare le istituzioni borghesi che non fanno altro che fomentare nazionalismo e patriottismo e ap-

# I partiti della sinistra di opposizione e l'ANPI celebrano unitariamente il 25 Aprile a Biella

**DENUNCIATO CON FORZA IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI E DEPOSTA IN CORONA DI GERBERE ROSSE AL MONUMENTO DEI PARTIGIANI**

**□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI**

Le militanti e i militanti antifascisti sono ritornati nelle piazze e nelle strade di Biella per il 79° della Liberazione dal nazifascismo, organizzando tre manifestazioni distinte per onorare i coraggiosi partigiani biellesi che hanno contribuito alla Liberazione della nostra città, avvenuta un giorno prima rispetto al resto d'Italia.

Mercoledì 24 aprile, presso il monumento partigiano di piazza Martiri della Libertà, le delegazioni della Sinistra di Opposizione [Partito della Rifondazione Comunista (PRC) - Federazione biellese, Partito Comunista Italiano (PCI) - sezioni di Biella e Vercelli, Partito Comunista dei Lavoratori (PCL) - sezione di Biella, Potere al Popolo (PaP) - sezione di Biella e Partito marxista-leninista italiano (PMLI) - Organizzazione biellese] insieme all'ANPI Valle Elvo e Serra-sez. "Pietro Secchia" si sono riunite per deporre una suggestiva corona di gerbere rosse recante l'iscrizione "I comunisti biellesi ai partigiani caduti", insieme a un cartello riportante le sigle dei partiti promotori dell'iniziativa. In questa occasione, quasi tutti i presenti hanno preso la parola per criticare il governo nazionale Meloni e l'amministrazione locale della giunta Corradino, sottolineando la mancanza di risultati positivi per le masse popolari biellesi durante gli ultimi cinque anni. Le critiche hanno riguardato diversi aspetti, tra cui la politica economica, sociale e ambientale adottata dal gover-

no nazionale, che è stata vista come dannosa per i diritti e il benessere dei lavoratori. Inoltre è stato evidenziato il mancato progresso e lo stallo nelle politiche locali promosse dalla giunta Corradino, con particolare enfasi sulla mancanza di soluzioni concrete.

Nella serata del 24 aprile, la Sinistra di Opposizione ha preso parte a un attivo corteo per le strade del centro, organizzato dall'ANPI Provinciale per commemorare i partigiani biellesi che hanno sacrificato la vita nella battaglia finale contro i nazifascisti. Dietro allo striscione unitario "Il fascismo non è un'opinione, il fascismo è un reato" si sono riuniti i partecipanti più determinati, lavoratori, famiglie, pensionati, giovani, il collettivo "Le Parole Fucsia", che esibivano cartelli in favore della liberazione di Ilaria Salis, detenuta in condizioni inumane in Ungheria, e alla memoria delle partigiane biellesi che hanno ricoperto ruoli determinanti durante la Guerra di Liberazione, la CGIL di Biella e il Comitato ARCI Biella-Ivrea-Vercelli.

Lo spezzone ha intonato canzoni partigiane e di lotta, tra queste spiccavano "Bella ciao", "Fischia il vento" e "Per i morti di Reggio Emilia". Il corteo, sotto la sede del partito della Meloni Fratelli d'Italia, ha scandito più volte lo slogan "Fascisti carogne tornate nelle fogne".

Anche quest'anno il cuore rosso pulsante delle celebrazioni della Liberazione è stato organizzato dalle sezioni ANPI Valle Elvo e Serra e ANPI Ivrea e Basso Canavese. Il 25 Aprile presso la frazione di Lince del



Biella, 24 Aprile 2024. Fiaccolata nel centro cittadino per commemorare i partigiani biellesi martiri nella battaglia finale contro i nazifascisti (foto Il Bolscevico)

comune di Donato (Biella) oltre 400 manifestanti si sono stretti attorno alla grande pietra che ricorda i valorosi partigiani uccisi dai nazisti nel freddo inverno del 1944. Il grande masso reca incisi per sempre i nomi degli Eroi. Sono Dante e Abbondanza, colpiti a Lince, le staffette Riccio e Franchestein, Pirata, furiere della VII Divisione, fucilati a Ivrea; Martin, comandante di Divisione e interinalmente di Brigata, in seguito impiccato a Cuorgnè; Battisti, vicecommissario politico della 76ª, impiccato a Ivrea; Mak, capo di Stato maggiore della 76ª, Bandiera I, vicecomandante della Brigata, Testarin, comandante del centro staffette, tutti fucilati ad Ivrea; Ugo, trucidato ad Alpi-gnanao; Basso, staffetta di Briga-

ta, fucilato a Ivrea.

Oratori ufficiali: la storica Paola Capra, il rappresentante del collettivo Nuovi Equilibri Sociali (NES), Diego Siragusa e Giorgio Cremaschi che hanno catturato l'attenzione dei partecipanti attraverso argomentazioni ponderate e senza peli sulla lingua, scardinando le narrazioni manipolate a piacimento dai

governanti di turno, riportando alla luce le verità storiche e la realtà politica attuale. Diego Siragusa ha denunciato con veemenza l'atroce violenza perpetrata dal governo nazionista di Netanyahu contro Gaza, sottolineando il tremendo tributo umano che oltre 34mila palestinesi hanno pagato con le proprie vite negli ultimi mesi. Con fermezza

e indignazione Siragusa ha evidenziato il costante flusso di soprusi e brutalità inflitti dal regime israeliano contro la popolazione di Gaza, richiamando l'attenzione sulla necessità di porre fine a questa spietata oppressione e di perseguire con solerzia la giustizia per le vittime palestinesi innocenti. Giorgio Cremaschi ha ripercorso i valori storici e attuali dell'antifascismo militante, ricordando a tutti i presenti che non dobbiamo immaginare il neofascismo come una riproduzione fedele del regime del ventennio, con il fez, i manganelli e l'olio di ricino. Oggi il neofascismo si manifesta nelle vesti femminili, democratiche e costituzionali e attraverso modalità diverse e più sottili, quali la distruzione dello Stato sociale, le battaglie antifemministe e antiabortiste, il riarmo con scopi espansionistici e l'asservimento dell'informazione ai dettami governativi. Questa nuova forma di fascismo permea le istituzioni e le politiche pubbliche, minando i diritti e le libertà democratiche che tanto faticosamente sono stati conquistati.

Gli interventi sono stati intramezzati dal Coro Bajolese che ha proposto canti della Resistenza e della tradizione popolare.



25 Aprile 2024, presso la frazione di Lince del comune di Donato (Biella) manifestazione in onore dei partigiani trucidati dai nazifascisti nell'inverno del 1944. Dietro lo striscione con il pugno alzato il compagno Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI (foto Il Bolscevico)



Biella, 24 Aprile 2024. Monumento partigiano di piazza Martiri della Libertà. Deposizione di una corona di gerbere rosse con la dedica "I comunisti biellesi ai partigiani caduti" (foto Il Bolscevico)

piattare questa ricorrenza con i tricolori e al suono de "Il Piave mormorava" suonato dalla banda dei carabinieri. Un'occasione anche per non lasciare le masse in balia del PD, essendo molto più numeroso il corteo del 25 Aprile, è importante operarvi

per strappare le masse dal PD e dal costituzionalismo portato avanti dall'ANPI e in particolar modo dal segretario generale della CGIL Maurizio Landini.

Occorre, come ha indicato il compagno Giovanni Scuderi: "Convincere il proletariato,

le masse e le forze politiche e sociali antifasciste a cacciare il governo neofascista Meloni attraverso la lotta di piazza. È un nostro dovere antifascista imprescindibile, ma anche di tutti coloro che si rifanno al 25 Aprile."

## Cesena

**Con orgoglio ho rappresentato il PMLI alla bellissima e partecipata manifestazione tenendo alto il volantino del PMLI e cantando a squarciagola "Bella Ciao"**

Bellissima e partecipatissima la celebrazione per la Liberazione dell'Italia da parte dei partigiani dall'occupazione nazifascista tenutasi a Cesena.

Tantissimi gli intervenuti con le bandiere dell'ANPI, dei partiti con la bandiera rossa. Tante le bandiere palestinesi e gli striscioni per la libertà in Palestina e il "Collettivo Sankara" di Cesena con lo striscione "Con la Resistenza palestinese fino alla vittoria. Fuori l'Italia dalla guerra".

Anche il PMLI era presente, nonostante le forze in campo siano state ridotte per dar spa-

zio e risalto alla manifestazione nazionale di Milano cui ha partecipato il compagno Denis Branzanti. Così ho partecipato tenendo alti i volantini del Partito per il 25 Aprile e distribuendoli agli intervenuti che si sono dimostrati come al solito inteneriti; ho come sempre cantato a squarciagola "Bella Ciao" per le vie del centro facendo sì che molti intorno mi seguissero nei canti.

Il sindaco di "centro-sinistra" Lattuca, ricandidato alle prossime elezioni, ha tenuto un discorso antifascista sull'assassinio di Matteotti e ha scandito

con toni piuttosto concitati che Cesena era, è e rimane una città antifascista, sempre.

Ha oltretutto giustamente denunciato l'apertura di una sede di CasaPound in centro a Cesena, condannando fermamente i simboli fascisti e le croci celtiche presenti in tale luogo, ma avrebbe soprattutto dovuto affermare, visto il suo ruolo istituzionale, la prossima chiusura della stessa e non limitarsi a dire che passando da lì davanti pronuncerà a pieni polmoni il nome di Matteotti, il suo impegno dovrebbe essere di fare chiudere lo scempio fascista



Genova, 25 Aprile 2024. La manifestazione per il 79° della Liberazione



Cesena. Manifestazione per il 79° Anniversario della Liberazione dai nazifascisti. La partecipazione della compagna Giada ha permesso di far conoscere, con la diffusione del volantino, l'esortazione del PMLI a unirsi per liberare l'Italia dal ritorno di Mussolini nelle vesti della duessa Meloni (foto Il Bolscevico)

in quanto reato e come tale va perseguito!

Intervenuta successivamente, la poetessa Mariangela Gualtieri ha letto ciò che la Rai ha oscurato, ossia un estratto del monologo di Scurati. Lo scroscio di applausi che queste parole hanno scatenato, mi hanno fatto pensare che la mia città abbia ancora un cuore anti-fascista e che la memoria da queste parti è ancora forte.

Alcuni sostenitori dell'ANPI mi si sono avvicinati con gioia dicendomi che anche quest'anno sono stati contenti della presenza del PMLI alla manifestazione.

Viva i Partigiani!  
Viva il 25 Aprile!  
Lotta eterna ai fascisti!  
Coi Maestri e il PMLI VINCE-REMO!

Giada - Cesena

dalla sede del comune porta a Piazza XX Settembre, il ritrovo della cerimonia è stato spostato direttamente davanti al monumento ai Caduti. L'amministrazione comunale a guida PD, con i discorsi del sindaco Alessio Spinelli e della candidata dello stesso partito, Emma Donnini, ha utilizzato la manifestazione pensando più che altro alle prossime elezioni comunali mentre la destra, al di là di alcune dichiarazioni di esponenti della Lega, si è dimostrata "alergica" alla celebrazione della Liberazione dal nazifascismo, anche perché il loro candidato, Vittorio Picchianti, proviene da Fratelli d'Italia, erede dell'MSI del fucilatore di partigiani Almirante e diretto erede del fascismo.

La scena l'ha presa don Andrea Cristiani, che per quanto possa essere un prete progressista, nel suo discorso non ha colto lo spirito della lotta di Liberazione, relegandolo alla voglia di pace e di avere un po' di democrazia (borghese).

Alla manifestazione erano

presenti anche compagni/e del PMLI, con le bandiere del Partito e con indosso i "corpetti" e i fazzoletti rossi. Sono

state diffuse alcune decine di copie del volantino con l'Editoriale de *Il Bolscevico* sulla Liberazione.



Fucecchio, 25 Aprile 2024. Alla manifestazione per la Liberazione presenti anche il PMLI, con le bandiere del partito, i corpetti e i fazzoletti rossi. Sono state diffuse alcune decine di copie del volantino con l'editoriale de *Il Bolscevico* sulla Liberazione (foto Il Bolscevico)

## Valdisieve

Centinaia di antifascisti di tutte le età sfilano a Pontassieve. Combattiva e rossa presenza del PMLI



Pontassieve (Firenze), 25 Aprile 2024. Un aspetto della combattiva e rossa delegazione della Cellula "F. Engels" che ha preso parte alla manifestazione (foto Il Bolscevico)

### □ Dal corrispondente della Cellula "F. Engels" della Valdisieve

Nella fresca mattinata del 25 Aprile la Valdisieve antifascista si è riunita di nuovo a Pontassieve (Firenze) per celebrare l'Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Un corteo di oltre seicento antifascisti di tutte le età, fra le quali anche tanti ragazzi e giovanissimi, è partito dal circolo Rinascita di San Francesco a Pelago, accompagnato dalla Filarmonica Puccini, per concludersi davanti alla biblioteca comunale di via Tanzini con gli interventi delle istituzioni e dell'ANPI. All'interno di essi è stato letto anche l'importante monologo di Antonio Scurati censurato dalla Rai di regime. Durante il tragitto sono state deposte le corone ai caduti e alla lapide in onore del partigiano "Stoppa", Natale Benvenuti.

Oltre alle rappresentanze dei

comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina, hanno partecipato al corteo le sezioni ANPI dei rispettivi territori, la CGIL e, data la scadenza elettorale alle porte, si è vista una bandiera del PD, una di Italia Viva e una del PRC, partito assente da oltre un decennio dal panorama politico della Valdisieve.

Nonostante alcuni nostri compagni e compagni della Valdisieve fossero impegnati nella manifestazione nazionale di Milano, è stata comunque presente la combattiva e rossa Cellula "F. Engels" del PMLI che ha portato in piazza le bandiere dei Maestri e del Partito. Durante il corteo, più volte è stata intonata e cantata "Bella ciao".

Ci sono state altre iniziative su tutto il territorio. Oltre ai pranzi, merende e alle cene "del Partigiano", nei locali del Ciaf "Bianca Bianchi" di Rufina si è tenuto il "Girotondo della pace", un corteo per le vie del paese, con i ragazzi delle scuole ele-

mentari assieme alle società sportive di Rufina, accompagnati dalla banda musicale "Fiat sprecati" che ha intonato canzoni partigiane. Anche il Circolo Rinascita di San Francesco nel pomeriggio ha ospitato il Concerto del coro "Canto Liberi" e il laboratorio "Papaveri per bambini", che hanno fatto da contorno ad una partecipata giornata di memoria e di lotta antifascista.

Il prossimo appuntamento è per la mattina del Primo Maggio, al corteo che le Camere del lavoro della Valdisieve e del Valdarno organizzano ogni anno a Pontassieve, e che ci auguriamo combattiva e ricca di bandiere rosse; quelle del PMLI saranno sicuramente presenti, per dare una forte impronta di classe a questa settimana rossa che celebra sia l'antifascismo sia Giornata Internazionale dei lavoratori a distanza di pochi giorni.

## Fucecchio

Per il sindaco uscente e la nuova candidata (PD) una passerella elettorale. Partecipazione del PMLI

### □ Redazione di Fucecchio

La celebrazione del 25 Aprile a Fucecchio (Firenze) rimane ancora partecipata. Questo nonostante non si faccia molto per coinvolgere le nuove generazioni, e soprattutto

non si mettano in risalto i pericoli derivanti dalle controriforme istituzionali di stampo piduista e fascista che da decenni, con governi di tutti i tipi, hanno oramai fatto a pezzi la Costituzione del '48, che ha perso quelle caratteristiche democra-

tico-borghesi che aveva impresso dopo la caduta di Mussolini. Una spinta reazionaria che sta ricevendo nuova linfa dal governo neofascista della Meloni.

Quest'anno non si è svolto neppure il breve corteo che

## Perugia

Combattiva camminata in ricordo dei partigiani e antifascisti perugini. Passerella elettorale dei candidati alle elezioni amministrative

### □ Dalla corrispondente del PMLI per l'Umbria

L'omaggio a Perugia per il 79° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo è iniziato dalla centrale Piazza Danti. "È questo il fiore del partigiano", organizzata dal Comitato Perugia Solidale e, con la presenza di alcuni esponenti dell'ANPI, si è svolta una camminata per il centro storico, omaggiando siti significativi in ricordo di antifascisti e partigiani legati alla città e all'Umbria.

Partendo proprio dal Caffè Turreno, ancora oggi attivo, luogo dove si riunivano gli antifascisti perugini, circa 200 manifestanti hanno formato un corteo variegato nella presenza anagrafica composto da molti studenti universitari ma anche famiglie con bambini ai quali veniva raccontata un pezzo di storia della Resistenza e lotta antifascista. Cantate ripetutamente Bella Ciao e Fischia il vento, è stata anche l'occasione per ribadire la solidarietà alla coraggiosa e giusta lotta del popolo palestinese contro il nuovo Hit-

ler Netanyahu. Tante le bandiere palestinesi in piazza.

Protagoniste della camminata le studentesse universitarie che hanno animato lo spezzone con il megafono, "Siamo tutti antifascisti", "Palestina libera", "Fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia". Nei punti più significativi sono stati letti dei brani in memoria di chi ha perso la vita perché dichiaratosi antifascista, come il partigiano Primo Ciabatti protagonista sulle montagne intorno a Perugia e responsabile dei collegamenti con altri piccoli gruppi di partigiani, che viene ucciso da una raffica di mitra dei nazisti nel '44. In Piazza Italia sotto il Palazzo della provincia si trova la lapide in onore di Eglo Tenerini staffetta della brigata "F. Innamorati" ferito a morte nei locali della Prefettura, muore a soli 25 anni. Mario Santucci, accusato insieme ad altri 30 giovani di aver scritto "Abbasso il duce" e "No alla guerra fascista", fu sottoposto a tortura e non resistendo al dolore si buttò dalla finestra riportando danni al fegato,

ai polmoni e ad altri organi interni; morì 4 anni dopo. Il corteo si è concluso presso le ex carceri di Perugia dove furono detenute numerose donne antifasciste e perlopiù comuniste.

Il corteo si è poi riunito alle celebrazioni ufficiali delle istituzioni borghesi, prima con la deposizione di corone di alloro al Sacello dei caduti e sulle tombe delle Medaglie d'Oro alla Resistenza e poi in Borgo XX giugno davanti alla lapide in ricordo dei patrioti fucilati dai nazifascisti. Presenti oltre al neopodestà uscente Andrea Romizi (FI), tutti i candidati alle prossime amministrative di giugno in una vera e propria passerella elettorale.

C'erano molti studenti dell'Udu che hanno cantato Bella Ciao. La candidata per il "centro-sinistra" Vittoria Ferdinandi ha affermato "il 25 Aprile è la festa di tutte e di tutti... la democrazia, la lotta contro la tirannia fascista e nazista sono valori costituzionali". Margherita Scossia, candidata del "centro-destra", ha affermato "è la festa



Perugia, 25 Aprile 2024. Un momento della manifestazione per la Liberazione. Dal Caffè Turreno (nella foto) è partita la camminata per ricordare i luoghi della Resistenza antifascista, Il Caffè Turreno era il luogo dove si riunivano gli antifascisti della città (foto Il Bolscevico)

di tutto il popolo e di tutta la nazione... celebrare il 25 aprile è un dovere per onorare i valori di democrazia e partecipazione... i principi contenuti nella costituzione sono più forti quando sono condivisi". Insomma, de-

stra o "sinistra" del regime neofascista si esprimono con gli stessi termini e ideali verso una ricorrenza che invece ha un significato e uno spirito ben diverso, poiché la bandiera della Resistenza e dell'antifascismo

deve essere l'arma per combattere il risorgente fascismo che si è instaurato al potere con la ducessa Meloni difesa da una Costituzione borghese, capitalista, antiproletaria e anticomunista.

## Napoli

**5.000 in piazza. Superfotografato il manifesto del PMLI, accolto con calore dagli antifascisti e antisionisti. Provocatorie dichiarazioni di Manfredi contro i manifestanti**



Napoli, 25 Aprile 2024. Due vedute del combattivo corteo per la Liberazione. In primo piano compagni e simpatizzanti del PMLI che tengono alto il manifesto per il 25 Aprile e le bandiere del Partito (foto Il Bolscevico)

### Redazione di Napoli

Una giornata di pioggia accompagnata da un insolito freddo vento di levante ha segnato il 79° della Liberazione dal nazifascismo a Napoli. Un combattivo quanto colorato corteo organizzato dai centri sociali napoletani e una forte partecipazione della comunità palestinese ha attraversato la città nel percorso "storico" che va da piazza Mancini, tocca la statua di Garibaldi per poi dirigersi verso il Rettifilo, piazza Bovio, via Guglielmo Santacroce, via Monteoliveto per concludersi nella centrale piazza del Gesù.

Migliaia, probabilmente 5 mila, sono i partecipanti che sulle note di "Bella Ciao" e "Fischia Il Vento" hanno invaso pacificamente le strade partenopee, non senza far sentire forte il coro contro il governo Meloni più volte definito fascista, incluso le volte che alcuni ragazzi scrivono, sul manifesto elettorale che la raffigura, "Meloni=fascista". Centri sociali e comunità pale-

stinese aprono il corteo con uno striscione significativo: "Ieri partigiani, oggi antifascisti e antisionisti con la Resistenza palestinese"; li seguono i sindacati di base, in particolar modo USB e Cobas, questi ultimi con una forte rappresentanza degli insegnanti, Potere al Popolo, Uds e Udu, il gruppo "Free Julian Assange", Ambulatorio Popolare con uno striscione che recava scritto "Sui nostri corpi decidiamo noi! Fuori i pro-life dai consultori familiari".

Significativa e nutrita la presenza della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI che portava in piazza il bellissimo manifesto sul 25 Aprile "Uniamoci per liberare l'Italia dal ritorno di Mussolini nelle vesti femminili, democratiche e costituzionali. Per il socialismo e il potere politico del proletariato".

Militanti e simpatizzanti del nostro Partito si sono mossi come pesci nell'acqua e sono stati bene accolti dai manifestanti, spesso con saluti con-

vinti e abbracci durante la manifestazione, dove anche alcuni amici del Partito si sono uniti per un bel tratto e retto la bandiera dei Maestri e del Partito. Il cartello è stato superfotografato dai diversi freelance presenti nel corteo tra cui un operaio di Bari e una studentessa universitaria di Napoli, entusiasti per la parola d'ordine impressa nel manifesto del PMLI.

Contemporaneamente e per una mezz'ora in piazza Carità la giunta Manfredi ricordava l'Anniversario con la classica cerimonia istituzionale, ben partecipata dalle masse popolari dei quartieri di Montesanto e dei Quartieri Spagnoli che alla fine della cerimonia, scavalcando i signori del palazzo, cantavano a squarciagola "Bella Ciao". Il governatore regionale De Luca è stato assente sia alla cerimonia di Napoli che a quella di Salerno.

Durante il corteo durissimi sono stati gli slogan antifascisti all'indirizzo del governo Me-



25 Aprile 2024. La manifestazione per la Liberazione è stata l'occasione di legare la lotta partigiana di ieri alla lotta di oggi della Resistenza palestinese (foto Il Bolscevico)

loni e l'odio antifascista verso questo nero esecutivo è giunto a deturpare qualche manifesto elettorale. Assolutamente inadeguata, di fatto provocatoria, la dichiarazione di Manfredi: "Condanno tutte le forme di intolleranza e di violenza. L'unità delle istituzioni è fondamentale soprattutto nei momenti di difficoltà. È chiaro che bisogna

garantire il rispetto dei valori. Il nostro Paese ha attraversato momenti molto difficili, come quelli del terrorismo e li ha affrontati sempre con l'unità".

Da una parte, ci preme sottolineare che la Resistenza al nostro nazifascista è stata una forma di violenza giusta contro i crimini delle milizie agli ordini di Hitler e Mussolini, pertan-

to non è accettabile la condanna di "tutte" le forme di violenza. Dall'altra parte Manfredi sembra tentare una equiparazione tra il terrorismo e alcune componenti più avanzate della lotta partigiana, una tesi che fa il gioco del governo neofascista e dei suoi lacché, tanto che ha chiuso il suo intervento nel senso "dell'unità della politica".

## Catania

**Grande partecipazione popolare. Contestata la giunta comunale. Visibile e militante partecipazione del PMLI**

### Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

A Catania per il 25 Aprile grande e partecipato corteo indetto dall'ANPI. Diverse migliaia di manifestanti si sono riuniti in piazza Palestro con diversi partiti, organizzazioni sindacali, associazioni varie e centri sociali. Una grande partecipazione a dimostrazione di quanto sia radicato fra le masse popolari etnee l'antifascismo. Un corteo caratterizzato dalle critiche dalle controriforme del governo neofascista Meloni e dalla solidarietà al popolo palestinese contro Israele di Netanyahu, sotto accusa per genocidio, e per la pace e contro le guerre imperialiste.

Hanno partecipato ANPI, Comitato catanesi solidali con il popolo palestinese, CGIL, Cobas, USB, PD, RC, Fgc, PMLI, Sinistra italiana, Carc, No Muos, Arcigay, Liberi pensieri studenteschi, Cola pesce, Spine nel fianco e altre realtà.

A guidare il corteo lo striscione dell'ANPI preceduto da un camioncino da dove venivano diffuse le canzoni storiche della lotta partigiana e antifascista riprese dal corteo. A seguire uno spezzone per la Palestina Libera con uno dei tanti striscioni "Contro le guerre del capitale e il genocidio del popolo palestinese antifasciste/i sempre". Da registrare la contestazione di una parte dei manifestanti con "PD fuori dal corteo", "per le sue politiche filo Nato e filo israeliane".

Il lungo corteo ha raggiunto in Piazza Duomo dove ha sede il palazzo comunale e dove è stata contestata l'amministrazione comunale retta dal sindaco Enrico Trantino di Fratelli d'Italia (che favorisce la borghesia locale abbandonando i quartieri della periferia catanese). In contemporanea è stata bruciata una bandiera israeliana. Ricordata la partigiana Graziella Giuffrida torturata e uccisa dai nazifascisti tedeschi.



Catania 25 Aprile 2024. Manifestazione per il 79° Anniversario della Liberazione. In primo piano lo striscione dell'ANPI e dietro si nota la partecipazione della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI che ha tenuto alto in manifesto del Partito sul 25 Aprile (foto Il Bolscevico)

Il corteo ha terminato il suo percorso in Piazza Stesicoro dove ha preso la parola Pina Palella, presidente provinciale dell'ANPI, che ha tra l'altro criticato il governo Meloni per le sue controriforme con attacchi alla Costituzione e ha detto No all'autonomia regionale differenziata e al presidenzialismo.

Il PMLI ha partecipato al corteo con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania con spirito unitario per rafforzare il fronte unito antifascista e antimperialista, portando la gloriosa bandiera del Partito e i manifesti sul 25 Aprile e "Palestina libera, uno Stato due popoli". Grande è stata la distribuzione dei vo-

lanti prima che partisse il corteo, due tipi, quelli sul 25 Aprile e quelli sul 47° Anniversario della fondazione del PMLI, "La via maestra per cambiare l'Italia", scritto da Giovanni Scuderi, Segretario generale del nostro Partito. Distribuito poi l'ultimo volantino sulla Palestina.

Per "La Sicilia", come spesso accade, il PMLI era invisibile nonostante bandiera e cartelli, non è stato menzionato nonostante fossimo subito dietro lo striscione ANPI, mentre "Repubblica" ha messo una foto di Catania 25 Aprile nella quale compare la bandiera e il manifesto del PMLI appunto dietro allo striscione dell'ANPI.

A Medicina (Bologna). Per la presentazione del suo secondo libriccio

# MANIFESTAZIONE DELL'ANPI CONTRO IL GENERALE VANNACCI

## È GIUSTO CONTESTARE VANNACCI E TUTTI I FASCISTI E NEOFASCISTI

□ Dal corrispondente del PMLI per l'Emilia-Romagna

Il generale reazionario e omofobo dell'esercito italiano Roberto Vannacci si propone oramai come un nuovo alfiere dei fascisti italiani. Non a caso per la presentazione del suo secondo libriccio "Il coraggio vince", un'autobiografia in cui racconta la sua vita privata e il suo ruolo nell'esercito, che rafforza il suo ego e la sua immagine scaltamente confezionata di fedele servitore dello Stato come generale incursore e di uomo forte, ha scelto provocatoriamente la data del 24 aprile, vigilia dell'Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, e il circolo Ca' Nova nel comune di Medicina (Bologna) sede di iniziative del Pd tra le quali la locale "Festa dell'Unità", e che fa seguito al primo libriccio del generale "Il mondo al contrario", un distillato di intolleranza, razzismo e fascismo per il quale la procura di Roma ha avviato un'indagine per istigazione all'odio razziale.

Contro questa iniziativa l'Anpi ha organizzato un presidio, al quale hanno partecipato anche la Cgil e parte della giunta comunale, compreso il sindaco Matteo Montanari, in contemporanea ma lontano dalla presentazione, di fianco al municipio di Medicina: "Abbiamo deciso di manifestare qui per esprimere la nostra contrarietà a questa presentazione e alle idee del generale Vannacci. Ma lo facciamo in centro paese, lontani dal Cà Nova, proprio per rispettare il diritto di tutti a dire la propria opinione".

Giusta quindi l'iniziativa dell'Anpi ma sbagliato tenerla volutamente lontana, perché a Vannacci e ai fascisti come lui deve arrivare forte e chiara l'opposizione popolare e antifascista! Non è garantendo ai fascisti il "diritto di parola" che ci si dimostra democratici perché occorre impedire che a questi personaggi, che infangano e calpestano il sacrificio dei partigiani e di tutti gli antifascisti, di continuare a farlo e di propagandare il razzismo e il revisionismo, i partigiani non hanno certamente combattuto e non sono certamente morti per dare spazio a personaggi come Vannacci!

Tanto è vero che Vannacci, introdotto dall'ex parlamentare del Movimento sociale e poi di Alleanza nazionale Enzo Rasi, e da Paolo Semilia dell'associazione "Il mondo al contrario" che ha organizzato la serata, tra l'altro, rispondendo alla domanda di chi evidentemente era fatto della stessa pasta (marcia) di Vannacci: "Cosa farà per tutelare le forze dell'ordine, le nostre divise che vengono trattate malissimo dagli studenti, anarchici, centri sociali... si occuperà di questi ragazzi in divisa che difendono la patria che ci difendono da questi delinquenti?", ha affermato in modo altrettanto provocatorio e vergognoso: "Le regole esistono già, sono chiare, non sono le forze dell'ordine che mangano gli studenti, ma sono gli studenti che si mettono nelle condizioni di essere manganelati. Se fossero rispettate le regole non ci sarebbe bisogno di usare la forza. Così come il cri-



Bologna, 24 aprile 2024. La contestazione a Vannacci organizzata davanti a Ca' Nova dove presentava il suo libro

minale che entra in casa alle tre di notte si mette nelle condizioni di farsi sparare".

Bene quindi hanno fatto i giovani antifascisti che, dopo aver partecipato al presidio dell'Anpi hanno portato la rumorosa contestazione a Vannacci anche fuori dal cancello dove si teneva la presentazione del libro, con lo striscione "Il fascismo non è un'opinione. È un crimine".

Anche perché il generale Vannacci, accusato anche di peculato e truffa dalla Procura presso il Tribunale militare di Roma, che ha già informato la giustizia ordinaria, e che poi ha annunciato la sua candidatura con la Lega di Salvini in tutte le circoscrizioni e capolista nell'Italia centrale alle prossime elezioni europee, in una intervista

a *La Stampa* ha rilasciato ulteriori aberranti dichiarazioni revisioniste, "Trovo che l'antifascismo non abbia alcun senso. A me non piace essere 'anti'. E poi il fascismo è finito quasi cento anni fa. Lei è antinapoleonico? Non vedo perché sia necessario dotarsi della patente di antifascista per esprimere le proprie opinioni. Rivendico anche la considerazione su Mussolini (che in precedenza aveva definito 'lo statista che governò l'Italia dal 1922 al 1943', ndc) che è uno statista come lo sono stati anche Cavour, Stalin e tutti gli uomini che hanno occupato posizioni di Stato: è la prima definizione di "statista" sul dizionario"; razziste, visto che afferma che gli italiani "hanno la pelle bianca"; antifemminili, in quanto per lui l'aborto è una

"infelice necessità alla quale le donne sono costrette a ricorrere. Non credo che sia un diritto. Si devono trovare tutte le soluzioni alternative che possano spingere la donna a non abortire"; discriminatorie, "Credo che delle classi con 'caratteristiche separate' aiuterebbero i ragazzi con grandi potenzialità a esprimersi al massimo, e anche quelli con più difficoltà verrebbero aiutati in modo peculiare. Non è discriminatorio. Per gli studenti con delle problematiche mi affido agli specialisti. Un disabile non lo metterei certo a correre con uno che fa il record dei cento metri... Gli puoi far fare una lezione insieme, per spirito di appartenenza, ma poi ha bisogno di un aiuto specifico. La stessa cosa vale per la scuola. Chi ha un grave

ritardo di apprendimento si sente più o meno discriminato in una classe dove tutti capiscono al volo? Non sono esperto di disabilità, ma sono convinto che la scuola debba essere dura e selettiva, perché così sarà poi la vita. O almeno, così è stata la mia vita".

Come ha già scritto in precedenza *Il Bolscevico*: "Per le masse popolari italiane, per gli antifascisti, e per i democratici, Vannacci rimane un nemico di classe - come ce ne sono tanti in questo Paese governato da neofascisti - un portatore del pensiero fascista, dell'intolleranza, del patriarcato, del razzismo e di tutti gli altri disvalori enunciati nel suo ignobile scritto, da combattere quotidianamente e risolutamente con tutti i mezzi possibili".

Mentre Vannacci e chi come lui possono impunemente fare apologia di fascismo, gli antifascisti vengono isolati, censurati o attaccati com'è accaduto all'attore e regista tarantino Michele Riondino, che è anche direttore artistico del concertone del Primo Maggio Libero e Pensante di Taranto, "colpevole" di aver pubblicato su Facebook una vecchia foto a testa in giù del presidente del Senato Ignazio Benito La Russa, accanto al (suo) maestro Mussolini. Al quale è immediatamente arrivata una telefonata di solidarietà dal presidente della Repubblica Mattarella, che conferma così non solo di aver spalancato le porte al governo neofascista Meloni ma anche di continuare a difenderlo, proteggerlo e accreditarlo all'interno e all'esterno del Paese.

**Contributi**

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI  
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI  
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

## Viaggio nella Casa dello Studente di Genova, la Casa del martirio degli oppositori del fascismo mussoliniano

di Ugo - Genova

Molti orrori che avvennero a Genova, durante il ventennio fascista, furono compiuti presso la Casa dello Studente. L'edificio venne costruito tra il 1932 e il 1935 per ospitare gli studenti universitari provenienti da altre regioni. Tuttavia, già dal 1936, il controllo della struttura, sul momento dato in gestione dell'Università di Genova, passò al Partito Nazionale Fascista di Mussolini che la utilizzò per scopi propagandistici. L'edificio era dotato di uffici, di stanze, di palestre, di una mensa, ma soprattutto di camere di sicurezza. In quelle celle, in seguito, furono segregati partigiani, antifascisti; autentici loculi dal soffitto talmente basso da non riuscire neppure a stare in piedi.

Dopo l'8 settembre del 1943 l'edificio fu requisito e divenne la sede della Gestapo. La comandava il nazista Otto Kaess. Dentro quelle mura, con l'attiva complicità della Guardia Nazionale Repubblicana, furono compiute torture, sevizie di ogni genere. Per costringere i partigiani arrestati a denunciare i loro compagni, i nazisti

avevano costruito dei macchinari per spaccare le ossa, scarnificare le unghie, strappare la pelle. Agli antifascisti venivano inflitte scariche elettriche, subivano crudeltà come l'annegamento controllato. A compiere queste torture era il boia di Genova, il criminale nazista Friedrich Engel. Lo stesso Engel si rese responsabile nell'ordinare la strage della Benedicta (147 partigiani fucilati), la strage del Turchino (52 partigiani fucilati), la strage di Portofino (22 partigiani gettati in mare ancora vivi e zavorrati con pietre) e l'eccidio di Cravasco (20 partigiani fucilati).

Friedrich Engel, al termine della Seconda guerra mondiale venne condannato, in contumacia, all'ergastolo. Non scontò neppure un giorno di galera. Visse fino a 97 anni. Protetto dalla Germania che non concesse mai l'estradizione. Visse e morì da uomo libero.

Furono centinaia le antifasciste e gli antifascisti genovesi che passarono giorni e mesi fra quelle mura, sotto le "cure" del boia Engel. Molti, tutti, portarono sulla propria pelle i segni delle sevizie subite per l'intera loro esistenza. Cicatrici impres-

se sui corpi, ma pure dolorose lacerazioni umane, psicologiche, magari per non essere riusciti, in alcuni casi, a resistere alle violenze inflitte e alla fine, cedendo, svelato informazioni e, a volte, persino il nome del compagno-fratello-amico più prossimo, quello più prezioso, quello più amato.

Solo grazie all'Insurrezione partigiana, avvenuta il 25 Aprile del 1945, molti altri partigiani, reclusi fra quelle mura, non vennero condotti alla fucilazione, al supplizio, e salvandosi divennero, se ancora ci fosse stato bisogno, memoria storica, testimonianza, di ciò che avvenne dentro le celle della Casa dello Studente; la Casa del martirio.

Nel dopoguerra l'edificio venne restaurato, l'ingresso alle celle, alle camere di sicurezza, in cui erano avvenute le torture, ma pure varie esecuzioni sommarie, con l'evidente intenzione di fare calare su quel periodo l'oblio, venne murato e la Casa dello Studente ritornò alla sua funzione originaria.

Tuttavia, ci fu il tempo, per la città di Genova, Medaglia d'oro per la Resistenza, di subire un ennesimo oltraggio.

Nel 1950 fu nominato direttore amministrativo dell'Università di Genova, Mario Alberno; fascista della prima ora, partecipò nel 1920 ai fasci di combattimento, alla "marcia su Roma" e nel 1942 fece parte del Consiglio nazionale del PNF. Sotto la sua direzione gli orrori compiuti all'interno della Casa dello Studente caddero definitivamente nel silenzio. Solo nel 1972, a seguito di un'occupazione studentesca, e dietro l'indicazione di un partigiano di nome Livio, che ricordava perfettamente uno degli ingressi che conduceva alle celle della tortura, giovani attivisti di sinistra assieme a partigiani accorsi appositamente, abbattono a colpi di piccone quei muri, quelle divisioni, e dopo la loro denuncia la Casa dello Studente divenne luogo della Memoria da visitare, da rivivere, per ogni antifascista.

Una targa in marmo collocata nei pressi della porta principale recita: "I martiri qui sofferenti per la Giustizia la ricordano Casa della tortura ove la barbarie fu vile nella ferocia. I Posterì memori delle cure e dei dolori la consacrarono Tempio della Patria redenta e libera per il sacrificio dei figli".

Una piccola targa, per un luogo che deve rimanere necessariamente nella memoria collettiva perché la lotta contro la barbarie fascista non deve arretrare, come non deve mai arretrare la lotta contro ogni forma di revisionismo che vuole e cerca ogni espediente per cambiare e riscrivere la storia, per trovare una giustificazione ai carnefici.

Ancora una necessaria an-

notazione. Qualcosa di più che una annotazione. Livio, il compagno che svelò il punto preciso in cui vennero murati i passaggi che conducevano alle celle e alle camere della tortura, scontò, per aver giustiziato chi gli aveva assassinato il padre proprio all'interno di quell'edificio, 25 anni di carcere; per pochi giorni non poté usufruire dell'amnistia del "compagno" Togliatti.



# IL NUOVO PATTO DI STABILITÀ EUROPEO È UNA MAZZATA SUI BISOGNI DELLE MASSE

Il 23 aprile il parlamento europeo ha approvato a grande maggioranza il nuovo Patto di stabilità e crescita che sostituisce il vecchio trattato in vigore fino alla pandemia, e che era stato sospeso per consentire agli Stati il rientro dall'emergenza covid. In teoria, quindi, il nuovo patto dovrebbe avere regole meno rigide e fiscali del vecchio, dimostratesi fallimentari per la crescita economica e insostenibili per le condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari di tutto il continente, per non dire criminali e catastrofiche come nel caso della Grecia. E in ogni caso ormai sorpassate e inservibili nella nuova situazione scaturita dalle conseguenze della pandemia e della guerra in Ucraina.

Nella realtà non è così, anche se sono state abbandonate, in quanto ormai giudicate irrealistiche, certe regole assurde del vecchio trattato, come l'obbligo di rispettare rigidamente un disavanzo strutturale massimo del 3% del Pil (differenza tra entrate e uscite dello Stato al netto della spesa per interessi sul debito, per la disoccupazione e per investimenti sovvenzionati dalla Ue); e soprattutto l'obbligo di abbattimento del debito fino al 60% del Pil (media del debito europeo di allora) in vent'anni a colpi del 5% l'anno: ciò che a valori di oggi per l'Italia, che ha un debito di 3.000 miliardi pari al 140% del Pil, avrebbe voluto dire tagliare dalla spesa pubblica qualcosa come 85 miliardi ogni anno. Ciononostante vedremo che il cappio al collo dei paesi più indebitati come l'Italia (il secondo in Europa dopo la Grecia) non è stato affatto al-

lentato, e per certi versi è stato persino ulteriormente serrato.

## L'opportunismo elettorale di governo e opposizioni

La dimostrazione più evidente che il nuovo patto non è meno capestro del vecchio è stata data dal voto dei partiti italiani. Nessuno, dicasi nessuno di essi, di governo e di opposizione, ha voluto mettere la faccia su di esso alla vigilia delle elezioni europee: quelli di governo si sono tutti astenuti, nonostante che a dicembre il ministro dell'Economia Giorgetti lo avesse firmato e la premier neofascista lo avesse esaltato come un altro segno della nuova politica europea che sta "cambiando" per merito dell'Italia meloniana. Si è astenuto anche il PD, quantunque il patto sia frutto della mediazione del suo commissario europeo all'Economia, Gentiloni (il quale ha ironizzato che contro di esso "abbiamo riunificato la politica italiana"), mentre il M5S ha votato contro. A favore ha votato solo un pugno di parlamentari italiani, come Laura Comi di FI (condannata per truffa alla Ue in primo grado), l'altoatesino Dorfmann (PPE) e l'ex M5S Zullo, passato ai macroniani di Renew Europe.

La Meloni avrebbe voluto votare sì, ma l'annuncio di Salvini dell'astensione della Lega (che con ciò ha sconfessato il suo stesso ministro Giorgetti) l'ha costretta a seguirlo per non restare spiazzata alle elezioni, a costo di votare in surreale difformità col gruppo dei Conser-

vatori europei di cui lei stessa è a capo. E anche il PD ha votato in difformità col Partito socialista europeo di cui fa parte. Tutto ciò la dice lunga su quanto tutti costoro siano in difficoltà nel far accettare alle masse popolari le clausole capestro che esso contiene.

## Restano la riduzione forzata del debito e il deficit al 3%

Che cosa prevede, infatti, il nuovo Patto di stabilità e crescita? Intanto, su ferma imposizione tedesca, è stato mantenuto il vecchio vincolo di puntare a un tetto massimo del debito al 60% del Pil, nonostante che ormai la media dei paesi Ue sia cresciuta quasi al 100%. Rispetto a prima è stata aggiunta una fascia per i paesi debitori tra il 60% e il 90% del Pil, che dovranno tornare al tetto del 60% con riduzioni di uno 0,5% l'anno; mentre per quelli oltre il 90% (tra cui l'Italia), la quota sarà dell'1% l'anno. Anche se non è più assurda come il vecchio 5%, per noi si tratta comunque di circa 20 miliardi da tagliare alla sanità, alla scuola, alla casa, alle pensioni e ai servizi sociali, e/o con la svendita del patrimonio dello Stato e delle partecipate pubbliche, solo per vincolo europeo e a prescindere da altri tagli alla spesa decisi autonomamente dal governo. E questo ogni anno e per molti anni a venire, finché la montagna del nostro debito non sarà ridotta alle dimensioni dei paesi europei più "virtuosi".

Anche l'arbitraria, puniti-

va e tanto criticata tagliola del 3% di deficit strutturale è stata mantenuta, ma con un meccanismo differenziato per il rientro dallo sfioramento (procedura per deficit eccessivo), che è dello 0,5% l'anno, o può essere anche superiore a seconda dell'indebitamento. Tuttavia per il periodo 2025-2027 si potrà scontare dall'aggiustamento le spese per interessi, e lo sforzo richiesto sarà mediamente inferiore alle vecchie regole. E' questa la clausola di compromesso (un occhio di riguardo per i conti italiani, guarda caso per la sua durata in carica) che il governo Meloni aveva mercanteggiato con la Commissione europea in cambio del suo voto a favore a dicembre. Un voto che adesso finge di rinnegare solo per non pagare pegno alle elezioni europee. Nel calcolo opportunistico di Meloni c'è anche la speranza che dalle elezioni possa uscire una Commissione più a destra e "sovranista", e che quindi tali vincoli possano essere rivisti e allentati.

## Tagli pesanti anche da procedura d'infrazione e riduzione del saldo primario

Tra l'altro sull'Italia è già pendente una procedura d'infrazione attesa per il 19 giugno - come anche per altri 17 Stati membri tra cui Germania, Francia, Spagna e Polonia - visto che nel 2023 lo sfioramento del deficit è arrivato ufficialmente al 7,4% (più del 7,2% già previ-

sto nel recente DEF), e che per il 2025 è stato fissato al 4,3%. Se la correzione fosse anche solo dello 0,5%, sarebbero altri 10 miliardi da tagliare alla prossima manovra, che solo per riconfermare anche per il 2025 il taglio del cuneo fiscale, le missioni militari, la riduzione da 4 a 3 aliquote dell'Irpef e gli altri bonus clientelari ed elettorali elargiti con la scorsa finanziaria, parte già con circa 20-23 miliardi da trovare; e sempre tagliando la spesa pubblica, visto che il governo neofascista non vuol saperne di far pagare le classi più abbienti e gli evasori fiscali che formano la sua base elettorale. Né può pensare di violare le nuove regole europee giocando sull'extradeficit come gli anni passati, perché stavolta non potrebbe più contare sullo scudo della Bce in caso di tensioni sui mercati, in un anno in cui deve piazzare quasi 500 miliardi di titoli di Stato. Sarà permesso sfiorare il deficit solo per gli investimenti nella difesa e nelle transizioni verde e digitale.

Ma non è tutto. I paesi come l'Italia, gravati da un debito superiore al 90% del Pil, in presenza di una fase di crescita economica dovranno dotarsi di una "salvaguardia di resilienza sul deficit", ovvero mettere da parte una riserva finanziaria in caso di crisi future scendendo gradualmente verso un deficit strutturale all'1,5% del Pil. Ciò avverrebbe attraverso un Piano a medio termine, concordato con la Ue a settembre, che stabilisca una "traiettoria" per la riduzione graduale del saldo primario strutturale: cioè il disavanzo netto meno la spesa per interessi, che nel bilancio indica in pratica se quanto il governo è riuscito a tagliare le spese correnti dei ministeri e degli Enti locali. L'aggiustamento sarà dello 0,4% se il piano è in 4 anni, oppure dello 0,25% se si sceglie l'opzione dei 7 anni di tempo (come presumibilmente farà il governo italiano), che comporta però l'accettazione di pesanti "riforme" imposte dalla Commissione.

Nel caso dell'Italia questo ulteriore meccanismo di "sorveglianza e correzione" dei conti a carico dei paesi più indebitati (imposto anche questo dalla Germania), si sommerebbe con la procedura d'infrazione; per cui, secondo i calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), la "correzione" del deficit strutturale potrebbe arrivare anche a 12 miliardi l'anno per tutto il periodo 2025-2031. Non c'è da stupirsi se Giorgetti e Meloni - caso senza precedenti - ad aprile hanno presentato un DEF

con solo il quadro tendenziale, già vecchio e superato, senza il quadro programmatico che avrebbe dovuto tenere conto di questo nuovo scenario che anticipa una paurosa stangata antipopolare in autunno, preferendo nascondere alle masse e rimandarlo furbescamente a dopo le elezioni europee.

## "Decreto Primo Maggio" e mancia elettorale per vincere le europee

D'altra parte da quando è al governo la neofascista Meloni ha messo la sordina alla postura "sovranista" e bellicosa contro la Ue che teneva quando era all'opposizione, accusandola di voler danneggiare gli interessi dell'Italia e minacciare la sua sovranità nazionale. Anche perché, la sua politica sfacciatamente clientelare a base di mance, condoni e favori vari al suo elettorato a spese delle casse pubbliche, non è certo tale da rassicurare gli argini rappresentativi dell'establishment comunitario.

Basti pensare che, mentre grazie anche al nuovo Patto di stabilità che lei ha firmato e che sta nascondendo agli elettori, si preannuncia per lavoratori, pensionati e masse popolari una nuova stagione di lacrime e sangue, su sua insistenza il Consiglio dei ministri sta per varare, nell'ambito della delega fiscale portata avanti dal suo fedele viceministro all'Economia Maurizio Leo, un'altra mancia elettorale da almeno 100 milioni di euro. Consistente in un *una tantum* da 100 euro nella prossima tredicesima di tutti lavoratori dipendenti con reddito fino a 28 mila euro (era 15 mila nella prima ipotesi), con coniuge e almeno un figlio a carico. Si tratta in tutta evidenza di un'operazione elettorale copiata pari pari da quella degli 80 euro di Renzi che gli fece vincere le europee del 2014.

Su questa misura la Corte dei conti aveva già messo in guardia il governo sulla mancanza di coperture, persuadendo Giorgetti a rinviarla a fine anno, ma la premier neofascista vuole subito, per poterla sventolare prima delle elezioni. La mancia verrebbe anzi inserita nel nuovo "decreto Primo Maggio" contenente anche un ben più costoso regalo di decontribuzione del 120% del costo del lavoro (130% per giovani, donne ed ex percettori del reddito di cittadinanza) alle imprese di ogni tipo e ai lavoratori autonomi, in cambio di nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Elezioni del parlamento europeo

**Astieniti**  
per delegittimare  
l'Unione europea imperialista

**FUORI L'ITALIA DALL'UE**

**LOTTIAMO PER IL SOCIALISMO**

 **il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail [ilbolscevico@pml.i.it](mailto:ilbolscevico@pml.i.it)

sito Internet <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 1/5/2024

ore 16,00

Con un emendamento all'art. 44 del ddl per l'attuazione del PNRR  
la duessa Meloni dà il via libera alle Regioni di avvalersi di associazioni ProVita nei consultori

# FUORI GLI ANTIABORTISTI DAI CONSULTORI!

Forti proteste contro l'attacco governativo alla legge 194 sull'aborto. A centinaia le donne presidiano Montecitorio. "Il diritto all'aborto non si tocca" lo slogan scandito dalle donne in numerose piazze del Paese

"Tanto tuonò che piovve" dice un detto popolare che fa al caso per descrivere ciò che sta accadendo alla legge 194 sul diritto di aborto e consultori.

Ma andiamo per ordine. Il 16 aprile a Montecitorio i deputati hanno concesso la fiducia posta dal governo neofascista Meloni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con 185 voti favorevoli, 115 contrari e 4 astenuti, al cui interno vi è anche l'emendamento all'articolo 44 del ddl proposto da Lorenzo Malagola deputato di Fratelli d'Italia (partito della Meloni ed è bene specificarlo) che stabilisce che le Regioni possano fare uso dei fondi del PNRR destinati alla Sanità per organizzare i servizi dei consultori che possano "avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità".

Il 22 aprile in Senato questa norma è diventata legge con 95 sì, 68 no e un'astensione, manca solo la firma di Mattarella per essere pubblicata definitivamente nella gazzetta ufficiale.

In poche parole il governo Meloni attraverso le Regioni sguinzaglia e finanzia le associazioni ProVita, ossia gli antiabortisti per intendersi, nell'organizzazione dei consultori, cioè nelle strutture conquistate con dure lotte da parte dei movimenti femminili negli anni '70, che furono costruite per salvaguardare la salute delle donne in materia di contraccezione, prevenzione nelle patologie femminili, ma soprattutto per far sì che le donne potessero avvalersi senza ricatti mo-

rali del diritto all'aborto.

E proprio perché i consultori ad oggi sono le strutture sanitarie che effettuano il maggior numero di certificazioni per l'interruzione volontaria di gravidanza sono nel mirino del governo neofascista Meloni che con questo ddl ha efferato un attacco neanche tanto velato alla legge 194, e lo fa mentre spergiura che il diritto all'aborto non verrà toccato.

D'altronde la Meloni ci aveva già provato con la proposta di legge di iniziativa popolare, promossa da associazioni ultracattoliche e di estrema destra come il "Movimento per la vita" e "Pro vita e famiglia" che godono dell'appoggio e del sostegno dei partiti di governo a partire da FdI e Lega, di imporre ai medici l'obbligo di far vedere il feto e ascoltare il suo battito cardiaco alle donne che intendevano abortire. E nella sua legislatura sono state ben quattro le proposte di legge depositate che chiedono il riconoscimento della vita umana dal "concepimento", un mezzo per far acquisire al feto personalità giuridica al pari della donna.

Il diritto d'aborto è sempre stato osteggiato dalla Chiesa e dalle sue organizzazioni oscurantiste come "Pro vita e famiglia" - fra l'altro ripetiamo appoggiata e sostenuta dal partito della Meloni -, che si è sempre avvalsa dell'esercito di non obiettori nelle strutture ospedaliere. Basta dare uno sguardo al report del ministero della Salute del 2021 per rendersi conto che per una donna è veramente difficile abortire nel nostro Paese: il 63,6% dei ginecologi è obiettore con il 40,5% degli anestesisti e il 32,8% del personale non medico... La Meloni ha applicato a



Roma, 16 aprile 2024. Presidio di protesta contro gli antiabortisti nei consultori

livello nazionale ciò che il suo partito ha messo in opera nelle regioni dove è al governo come ad esempio Piemonte, Lazio e Abruzzo.

Immedie e forti le proteste delle donne. Già dal 16 aprile, giorno della prima votazione, sono scese in piazza, partendo proprio da Montecitorio in un gremio sit-in improvvisato indetto dalla neonata "Rete nazionale dei consultori e consultorie" per difendere il diritto alla 194 e per difendere l'autonomia dei consultori. "Vogliamo diritti, non obiettori: fuori gli antiscelette dai consultori". Sono tante, di ogni età, giovanissime, studentesse, attiviste di Nonunadimeno, dei centri anti violenza, e soprattutto chi da anni è occupata nei consultori a gridare slogan contro il decreto, contro il governo reazionario, e contro "la violenza di un governo che riporta le donne cento anni indietro".

Nei giorni successivi oltre a Roma in tantissime altre città come Padova, Pistoia, Pisa, Verona, Asti, Imperia, Reggio Emilia le masse femminili si sono mobilitate con lo slogan "Fuori gli antiabortisti dai consultori!" con cortei, "passeggia-

te arrabbiate", presidi, "striscionate", assemblee. A unisono il messaggio che emerge è chiaro: "i consultori sono nostri", i consultori sono spazi di accesso alla salute sessuale e riproduttiva, sono uno dei punti fondamentali quando le donne hanno bisogno del certificato per l'lvv, e che dal 2020 potrebbero fornire la RU486 per l'lvv farmacologico. "Non lasceremo il campo a chi molesta, perseguita e insulta le persone che vogliono interrompere la propria gravidanza. Non permetteremo che i nostri corpi e le nostre vite siano un nuovo campo di battaglia per la propaganda reazionaria di questo governo" si legge in una nota di NUDM.

I consultori vanno difesi, e va richiesta la creazione di nuovi nelle zone dove non esistono, pensiamo al nostro marittimo Sud. In tutta Italia sono solo 1.800, uno ogni 32mila abitanti, un numero molto al di sotto di quanto stabilito dalla legge che ne prevede uno ogni 20mila abitanti, in pratica oggi sono il 60% in meno di quanti ne servirebbero.

La mobilitazione è continuata il 22 aprile, giorno della

votazione definitiva, le donne sono partite in corteo dal Senato, hanno attraversato le vie del centro della capitale. "Con questo presidio si istituisce uno stato di agitazione permanente", ha dichiarato Bianca Monteleone, di Obiezione respinta.

Ed è prevista una mobilitazione a carattere nazionale per la difesa della 194 e per l'autonomia dei consultori, lanciata dalla "Rete nazionale dei consultori e consultorie" nella settimana del 25 maggio.

Questo governo, anche se a capo c'è una donna (a dimostrazione che l'operato dell'individuo va in base alla sua collocazione di classe e non dall'appartenenza di sesso), si sta confermando e distinguendo per la sua feroce politica antifemminile ed è il peggior governo che le masse femminili abbiano conosciuto dopo quello di Mussolini. La Meloni si ispira al motto mussoliniano "Dio, patria, famiglia" assegnando alla donna il ruolo di "angelo del focolare" vuole impedire alle donne di abortire perché le vuole riproduttrici di nuova prole.

È quindi urgente lanciare una grande controffensiva ideologica, culturale e politica contro questa concezione reazionaria e clericale del mondo, della società, della famiglia e della donna e contro le misure governative che da essa derivano come in questo caso il disegno di legge in questione.

È urgente che la piazza fermi il nuovo Mussolini con le vesti femminili, democratiche e costituzionali della Meloni prima che sia troppo tardi e abbia portato a compimento il disegno della terza repubblica neofascista così come tracciato dal piano di Rinascita demo-

cratica della P2 di Gelli, Craxi e Berlusconi. E su questo non possono esimersi i movimenti femminili, transfemministi e dei consultori.

Un'occasione importante per infliggere un duro colpo a questo governo neofascista e alla sua opposizione di cartone saranno le prossime elezioni europee, regionali e amministrative. Come indicato dal compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale e Maestro del PMLI, nel suo editoriale per il 47° anniversario della fondazione del Partito: "Ne prendano coscienza soprattutto le operaie e gli operai d'avanguardia e le ragazze e i ragazzi che si battono con tanto coraggio contro il fascismo, il razzismo, il governo neofascista Meloni, il genocidio dei palestinesi, le violenze di genere e sulle donne e la militarizzazione delle scuole liberandosi dalle illusioni costituzionali, nonché dalle illusioni elettorali adottando l'astensionismo marxista-leninista, sia per le elezioni politiche e amministrative sia per l'elezione del parlamento europeo. È l'unico modo per delegittimare l'UE che si prepara alla guerra mondiale imperialista."

Ma non basta. Occorre che dedichino le loro forze intellettuali e materiali allo sviluppo rivoluzionario della lotta di classe e all'organizzazione della rivoluzione socialista, che studino la teoria della rivoluzione socialista e del socialismo, cioè il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e si uniscano nel e attorno al PMLI. Perché solo col socialismo si può realmente e totalmente cambiare l'Italia sui piani economico, politico, istituzionale, sociale, culturale e morale e trasferire il potere dalla borghesia al proletariato".

## Milano "Sistema Beccaria"

# Torture e violenze ai ragazzi detenuti

Arrestati 13 agenti della penitenziaria, 8 sospesi e indagate due ex direttrici

## CHIUDERE LE CARCERI MINORILI

Nella mattinata dello scorso 22 aprile 13 tra agenti e assistenti della polizia penitenziaria in servizio all'istituto penale minorile Cesare Beccaria di Milano sono stati arrestati e nei confronti di altri otto tra assistenti, sovrintendenti e ispettori - tra i quali l'ex comandante della polizia penitenziaria al Beccaria, Francesco Ferone - è stata notificata l'ordinanza cautelare di sospensione dalle funzioni, e anche essi risultano indagati a piede libero.

Il provvedimento è stato preso su richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e su disposizione del Giudice per le indagini preliminari dello stesso Tribunale per condotte criminali che i magistrati milanesi ritengono siano stati compiuti, a vario titolo, dai ventuno indagati ai danni dei ragazzi - tutti minorenni, di età compresa tra i 14 e i 18 anni - ospiti dell'istituto penale minorile: le accuse vanno dal falso in atto pubblico ai maltrattamenti, alle lesioni, a quello gravissimo di tortura fino a un episodio di tentata violen-

za sessuale ai danni di un ragazzo di sedici anni.

Oltre ai 13 arrestati e agli 8 sospesi del corpo della polizia penitenziaria, sono state iscritte nel registro degli indagati due ex direttrici dell'istituto minorile milanese, Maria Vittoria Menenti, oggi a capo dell'istituto minorile di Casal del Marmo a Roma, e Cosima Buccoliero, candidata del Pd alle ultime elezioni regionali e attualmente al carcere di Monza, entrambe sottoposte a perquisizione in quanto sospettate dai magistrati titolari dell'inchiesta di non aver impedito in alcun modo, pur essendone state a conoscenza, i gravissimi delitti che venivano compiuti ai danni dei giovani detenuti.

L'indagine ha preso il via da una denuncia sporta dal garante dei detenuti di Milano, Franco Maisto, il 24 marzo del 2023, nella quale egli riportava le segnalazioni di una psicologa e della madre di un ex detenuto preoccupate per quel che accadeva all'interno del Beccaria a partire almeno dal 2021, e le indagini subito partite hanno

confermato che almeno 12 ragazzi erano stati vittime di un vero e proprio "sistema consolidato", come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, che era stato instaurato dagli appartenenti alla polizia penitenziaria da almeno due anni e che, secondo la stessa magistratura, aveva portato a un vero e proprio clima di terrore tra i ragazzi, che non trovavano la forza di denunciare per paura di vere e proprie rappresaglie da parte degli uomini in divisa.

Gli episodi delittuosi accertati dai magistrati inquirenti sono molteplici.

Si va dai pestaggi occasionali perpetrati nei confronti di alcuni ragazzi con pugni e calci anche in faccia in locali del carcere che erano privi di telecamere alle vere e proprie torture inflitte a ragazzini di 16, 17 e 18 anni che, ascoltati dai magistrati, hanno riferito di vere e proprie spedizioni punitive che li lasciavano con costole rotte e facce insanguinate.

"Sono arrivati sette assistenti - si legge in uno dei ver-

bali di sommarie informazioni formati durante le deposizioni dei giovani - mi hanno messo le manette e mi hanno cominciato a colpire. Me le hanno messe coi polsi dietro la schiena. Io ho un problema alla spalla sinistra e mettendomele con forza mi è uscita, mi è uscita la spalla". "Hanno cominciato a darmele, con forza - prosegue la drammatica deposizione - il primo colpo è stato uno schiaffo, il secondo un pugno, il terzo è stato un calcio nelle parti intime e da lì ho visto tutto nero, vedevo tutto nero".

Un altro giovanissimo ospite narra ai magistrati che una sera, dopo essere stato picchiato a mani nude e colpito ripetutamente "con le punte degli stivali che hanno scarpe pesanti", si ritrovò immediatamente con "il labbro aperto e l'occhio destro nero" e la mattina dopo con "segnali sulle braccia" e "dolori ai genitali per due settimane" e di essere stato poi "messo in isolamento per dieci giorni in un'altra cella. Per i primi tre, senza neanche un materasso per dormire".

L'episodio più grave è comunque una tentata violenza sessuale ai danni di un giovane sedicenne il 7 novembre 2023: il giovane - questo è il suo racconto - dormiva nel letto quando un assistente della polizia penitenziaria entrò nella cella e tentò di violentarlo con un manganello. Alla sua reazione con calci e pugni per impedire un tale abominevole gesto - continua il racconto del giovane - il poliziotto penitenziario uscì dalla cella, ma il giorno dopo si ripresentò con altri cinque suoi colleghi che portarono via il compagno di cella e gli spruzzarono negli occhi lo spray al peperoncino, prendendolo poi a calci e pugni, ammanettandolo e, portato in una cella di isolamento, dove lo prendevano a cinghiate.

La Procura ritiene che tali abominevoli condotte non sarebbero state possibili se non con la compiacente distrazione di coloro che avrebbero dovuto vigilare sulla loro condotta, ed è questo il motivo per cui sono indagati anche il comandante della polizia penitenziaria dell'i-

stituto e le due ex direttrici, in servizio all'epoca dei fatti.

Non è neppure descrivibile il danno che tali sciagurate azioni possono portare a un minore problematico che sta in carcere, e se già per un adulto la detenzione carceraria non ha alcun carattere rieducativo, per un minore rischia di diventare devastante se al posto dell'ascolto e della comprensione ci sono violenze e vessazioni.

Sono in molti tra i più illustri pedagogisti che vorrebbero vedere definitivamente chiuse le carceri minorili per consentire ai ragazzi che si macchiano di reati una via di recupero umana e civile da conseguire all'interno di comunità apposite al posto del carcere: noi marxisti leninisti siamo d'accordo con loro, ma il governo neofascista della Meloni ha preferito la via esattamente opposta, ossia quella di aumentare indiscriminatamente le pene ai minori per i reati e aumentare altresì le ipotesi di reclusione in carcere anziché ai domiciliari o in apposite strutture.

Torino

# MANGANELLATE E LACRIMOGENI MELONIANI SUI CONTESTATORI DEL G7 AMBIENTE

## 50 giovani fermati e identificati

Dopo la dura contestazione e il corteo di domenica, la protesta contro il G7 è tornata in piazza lunedì 29 a Torino, com'era stato annunciato a Venaria. Appuntamento a Palazzo Nuovo, la sede storica delle facoltà umanistiche. Chiaro l'obiettivo, come si legge in uno degli striscioni: "Contro il G7 di guerre e devastazione. Fuori i ministri e zone rosse da Torino". Ma ancora una volta contro la piazza manganellate e lacrimogeni meloniani, un assfiancante cordone poliziesco blinda la città e impedisce qualsiasi contestazione dei "potenti della terra". I manifestanti sono subito bloccati e dispersi da una prima carica della polizia. Ma non si lasciano intimidire e vengono circondati una seconda volta in via Gaudenzio Ferrari, dove si erano spostati nelle vie del centro. Poi verso le 20, quando appare chiaro che non rinunceranno alla protesta, la carica più violenta con gli idranti ai Murazzi e poi alle 20:20 lo sparò dei lacrimogeni in via Santa Giulia e ancora davanti alla Sede Rai in via Verdi. Più di un ferito tra i manifestanti che urlano a più riprese: "Questo corteo non è una passeggiata, la nostra voce deve essere ascol-

tata". E alla fine si conteranno 50 giovani fermati e identificati. È questo il vero volto del governo neofascista Meloni.

Rivendicando: "Violata la zona rossa", nel pomeriggio gli attivisti di Extinction Rebellion avevano srotolato uno striscione con la scritta "Il re è nudo: il G7 è una presa in giro", sul tetto della facoltà di Biologia dell'Università di Torino che affaccia su piazza Carlina, nel cuore di Torino.

Come dicevamo, domenica 28 aprile il primo giorno del summit del G7 Energia, Clima e Ambiente che si tiene alla Reggia di Venaria a Torino fino al 30 aprile è stato investito dalla dura contestazione contro "I grandi della terra che ci rubano il futuro". Sul volantino distribuito si legge: "Contro il G7 su ambiente ed energia promotore di una finta transizione ecologica. Contro le guerre e il genocidio in Palestina" e ancora "Vogliamo decidere sulle nostre vite e sulla tutela dei nostri territori".

Tante e variegiate le anime della protesta: ci sono i No Tav, che da anni in ValSusa combattono il devastante progetto dell'alta velocità Torino-Lione e i militanti del centro sociale Askatasuna. Ci sono gli antimilitaristi e chi dice No al nucleare e gli ambientalisti di Ultima Generazione e di Extinction Rebellion. C'è il comitato Val Bormida e un gruppo di "No gronda". Ci sono i Collettivi studenteschi. E poi tante e tante bandiere dei manifestanti pro palestinesi indomiti nella denuncia del genocidio che i nazionisti stanno perpetrando sul popolo palestinese a Gaza e Cisgiordania con l'avallo e il sostegno delle grandi potenze dell'imperialismo dell'Ovest, incluso l'imperialismo del governo neofascista della ducessa Meloni.



Torino 29 aprile 2024. La contestazione al G7 nel centro città è stata caricata dalla polizia a colpi di manganello, lacrimogeni e perfino con gli idranti

Nonostante la pioggia il corteo si forma nel primo pomeriggio nel Parco Galileo Galilei di Corso Papa Giovanni XXXIII dove dalla mattina era presente un presidio. Alla partenza, dietro striscioni "Lottiamo contro le vostre guerre a difesa delle nostre terre. Voi Sette, noi 99%" e "I governi del G7 distruggono il pianeta di tutti. Stacciamo la spina a questo sistema si schierano diverse centinaia di manifestanti. Ma dopo neanche dieci minuti di marcia, il corteo devia dal percorso prestabilito e, imboccato lo svincolo della tangenziale, blocca il traffico diretto a Torino. Un bandierone della Palestina viene appeso sul cavalcavia. In un altro lo slogan: "No al G7 della guerra e

della devastazione". Il tutto accompagnato da fumogeni colorati. Il blocco durerà alcune decine di minuti poi torna a sfilare per raggiungere la sede del summit alla Reggia di Venaria mentre le file del corteo si ingrossano arrivando ad oltre un migliaio di manifestanti. Arrivarci? Impossibile. Blindati delle forze dell'ordine, reti, agenti schierati. Ed è lì, proprio all'ingresso di Piazza Vittorio a Venaria che i combattivi attivisti contro il G7 scaricano dal furgone grossi poster con i volti dei 7 capi di governo, a partire da quello della ducessa Giorgia Meoni e di Joe Biden, fino



Torino, 28 Aprile 2024. La manifestazione contro il G7 alla Venaria di Torino

ad arrivare al premier inglese Rishi Sunak con in mezzo tutti gli altri che vengono affissi sulle barriere che delimitano la "zona rossa" per impedire al corteo di giungere sotto la Reggia. Poi tra canti e slogan viene appiccato un piccolo fuoco dove, ad uno ad uno, vengono bruciati i poster dei leader del G7. Bruciata anche una bandiera americana.

Ma le uniche risposte che sa e vuole dare questo governo agli oppositori sono i manganelli, la repressione giudiziaria e il carcere. Altro che 25 Aprile, Mussolini docet.

TORINO

# La polizia carica i sostenitori della Palestina

## Una ragazza ferita alla testa. 30 studenti identificati MELONI ATTACCA I MANIFESTANTI

Non si fermano i manganelli mussoliniani del governo Meloni, ma non arretra di un centimetro neppure la mobilitazione studentesca, antifascista ed antisionista contro il bando di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica tra Italia ed Israele, e contro l'occupazione nazionista di Gaza.

Lo scorso 23 aprile a Torino un centinaio di studentesse e studenti assieme ad alcuni collettivi universitari, ai centri sociali e alle associazioni palestinesi, sono partiti in corteo dal centrale Palazzo Nuovo che ospita la sede delle principali facoltà umanistiche, con l'obiettivo di dirigersi a una sede del Politecnico situata al parco del Valentino, dove in contemporanea si sono riuniti quattro esponenti dell'esecutivo (i ministri Bernini, Lollobrigida, Tajani e Picchetto Fratin) per la conferenza annuale degli addetti scientifici e spaziali e degli Esperti agricoli.

Ancora manganelli mussoliniani su chi protesta

Una iniziativa annunciata da giorni, così come la volontà di penetrare nella sede del convegno, che aveva subito mosso un folto contingente di polizia in assetto antisommossa accompagnato da un ingente numero di blindati che ha bloccato in più punti il corteo, fino a caricarlo proprio nei pressi del Valentino.

Numerosi scontri durante il tragitto, colluttazioni, lanci di fumogeni e uova, simboli di aziende e partiti bruciati, e ancora manganelli, cordoni e i relativi tentativi di aggirarli respinti dalle cariche della polizia di

regime. Anche stavolta si registrano feriti fra gli studenti, "colpevoli" solo di protestare per un bando ingiusto e di stampo guerrafondaio e per lo stop del genocidio a Gaza.

I video hanno testimoniato quest'ultimo episodio che va in coda a una lunga serie di pestaggi che fotografano in maniera chiara la politica governativa di repressione del dissenso attraverso qualsiasi mezzo. In ogni modo, il blitz è sostanzialmente riuscito poiché, se un gruppo di studenti che aveva tentato di entrare nell'aula dove erano in corso i lavori è stato nuovamente bloccato prima dell'ingresso, una ragazza è riuscita comunque a entrare tenendo in mano una bandiera della Palestina e lanciando slogan antisionisti e per la libertà del popolo palestinese.

Il governo neofascista compatto nell'attacco ai manifestanti

All'indomani della censura a Scurati e a due giorni da un 25 Aprile che si rivelerà poi partecipatissimo con piazze gremite in tutta Italia che hanno detto no al fascismo storico e al neofascismo di governo, Meloni e gerarchi hanno tentato di sfruttare l'occasione per screditare le masse studentesche in lotta agli occhi delle masse popolari più arretrate, e anche per far dimenticare la stessa questione Scurati che ha mostrato al Paese a che tipo di governo siamo di fronte.

Così la prima a intervenire è



Torino, 23 aprile 2024. Le cariche poliziesche contro gli studenti manifestavano per la Palestina e contro la conferenza annuale degli addetti scientifici e spaziali e degli esperti agricoli e il bando di collaborazione con le università israeliane

stata proprio Meloni che in un tweet ha parlato di "inaccettabile attacco dei centri sociali alle forze dell'ordine" solidarizzando ancora con la polizia. Peggio ha fatto il ministro Francesco Lollobrigida, testa d'ariete del premier e capo delegazione di Fratelli d'Italia al governo, che con una spudorata faccia tosta e un opportunismo meritevole di chi vuol vendere acqua per vino, si è addirittura eretto a paladino difensore della Costituzione. "In questi giorni - ha detto Lollobrigida - vanno difesi i diritti previsti nella nostra preziosa Costituzione e ci tocca invece vedere squadre organizzate che tentano di impedire in un'università un convegno che parla al mon-

do attraverso i suoi addetti per le politiche estere, la scienza, che non è legata a una ideologia, a un posizionamento politico ma è nell'interesse dell'umanità". Una vergogna.

A seguire, è arrivato il solito fiume di dichiarazioni di condanna ai manifestanti dai parlamentari di governo e di chi regge loro il sacco tra i banchi della cosiddetta opposizione.

Spicca, direttamente dal Valentino blindato dalle forze dell'ordine borghese, anche la dichiarazione del vicepremier e ministro degli Esteri Tajani, lo stesso che al termine del suo intervento il 10 febbraio di qualche anno fa gridò di fronte a nazionalisti festanti "Viva l'Istria italiana!", che si è

affannato per screditare il movimento studentesco e sociale per la Palestina bollando i manifestanti di essere "dei figli di papà che si possono permettere di insultare e menare agenti che guadagnano 1.200 euro al mese", chiosando poi nell'affermare che "Finché sarò ministro degli Esteri non cambierò posizione su questa vicenda e non cancellerò mai quegli accordi".

Una provocazione bella e buona, un ulteriore quanto di sfida ai movimenti, e una opportunistica pacca sulla spalla agli agenti che nonostante abbiano paghe da fame, danno tutto loro stessi per difendere proprio coloro che li relegano a tali stipendi.

Anche la ministra dell'Università Bernini, che continua a sbattere la porta in faccia agli studenti negando ogni ascolto, incalza sull'urgenza di una stretta per colpire più duramente e sopprimere le proteste negli atenei. "Quanto accaduto a Torino - ha dichiarato Bernini - dimostra ancora di più l'utilità del Comitato ordine e sicurezza convocato al Viminale".

Che mille nuove proteste si accendano contro il governo neofascista Meloni

Vedremo fino a dove vorranno spingersi Meloni e camerati per intensificare una repressione già così violenta e sistematica nei confronti di chiunque si opponga alla linea di governo. Nessun contestatore sfugge più al manganello, siano essi studenti o studentesse, manifestanti che si oppongono al genocidio a Gaza, oppure operai in lotta per il posto di lavoro, o ancora ambientalisti che si battono per far cambiare le scellerate politiche energetiche fossili del governo.

In ogni caso, chiudiamo questo articolo come lo abbiamo aperto, perché seppur si intensifichino le repressioni, allo stesso tempo si moltiplicano le proteste, i focolai di lotta dentro e fuori dagli atenei, e le piazze si riempiono sempre di più di antifasciste e di antifascisti di ogni età, sempre più convinti che sia indispensabile cacciare con la piazza il governo neofascista Meloni prima che completi il suo disegno presidenzialista che porrebbe una pietra tombale anche sulle residue libertà borghesi.



**di Anastasia, via e-mail**

La storia della fondazione del PMLI dovrebbe essere, specialmente in un periodo ostico per le forze comuniste quale il nostro, un esempio per tutti noi marxisti-leninisti isolati e quasi braccati dalle forze liberali filo-americane al governo.

Il fatto che un partito come

il vostro sia nato, e dopo un lungo processo di "assestamento", sin da subito come isolato anche dalle grandi forze che si proferivano comuniste, continuando però fino ad oggi a resistere e ad essere indipendente e fedele alle sue idee per così a lungo, dà grande speranza per tutti quei movimenti di corrente marxista-leninista-maoista che al giorno d'oggi si trovano come

disorientati, sperduti e piccoli di fronte alla macchina del padrone.

Infatti è fondamentale per noi compagni alzare la voce e far sentire il volere del popolo in un periodo soffocante come quello che stiamo vivendo, un periodo di guerra, epidemia e carestia. Tutti aspetti causati da un sistema marcio che ha la libertà di espandersi senza praticamente alcuna

resistenza, tutti aspetti causati dai banchieri padroni che sul proletario morto ci lucrano. E' fondamentale quindi far sentire la nostra voce riguardo la questione Ucraina, prima che questa possa essere usata come scusa per far portare ancora di più ai lavoratori di tutto il mondo il peso delle decisioni folli dei capitalisti oligarchi. Ed è ciò che qui da noi sta facendo un banchie-

re massone come Mario Draghi, il primo a spendere miliardi per far felici i padroni NATO ed il primo a tagliare i fondi per sanità, sussidi ed istruzione ad un popolo già soffocato da questo sistema.

Ma per far sì che la nostra voce possa essere sentita, specialmente in periodi in cui la propaganda zarista da una parte e quella dell'Impero americano dall'altra sono sem-

pre più assordanti, ci si deve, come sostenuto dal compagno Scuderi, unire tra noi veri compagni. Che cessino i pregiudizi e le spaccature tra di noi e si abbracci l'unità per una vera e compatta lotta comunista, se i giganti del passato ci hanno insegnato a farcela in climi non migliori del nostro, possiamo lottare anche noi.

Viva il marxismo-leninismo pensiero, viva la rivoluzione!



**Mando una donazione al PMLI e tanti auguri per 25 Aprile e 1° Maggio**

Auguro al PMLI un buon 25 Aprile, Anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Sono passati 79 anni ma è ritornato il fascismo sotto forma di un postfascismo.

Come ogni mese, vi ho versato una donazione di 40 euro.

So bene che per noi sono come il pane e l'acqua.

Un buon augurio di una buona Festa del Lavoro, istituita nel 1890. Il Primo Maggio andrà a due manifestazioni l'una al mattino in una piazza della mia urbe e una al pomeriggio.

Un precoce saluto anche per il 79° della vittoria della battaglia di Berlino da parte dell'Armata Rossa guidata da Stalin; c'era anche il Generale Cuikov.

W lo stalinismo! Abbasso il

trotzkismo!

Giancarlo - Padova

**L'ardua impresa del PMLI dà grandi speranze di libertà e socialismo**

Viva sempre con tanto entusiasmo chi ricorda la Liberazione dal nazifascismo, un periodo buio per l'Italia e il mondo intero.

Solo il PMLI con la sua ardua impresa può fondare grandi speranze di libertà e socialismo.

Luigi - provincia di Catanzaro

**Viva il 1° Maggio**

Compagni, viva il 1° Maggio Festa dei lavoratori che mandano avanti il Paese.

Antonio Banchi, PRC - Borgo San Lorenzo (Firenze)

(Kollektivo Artisti Indipendenti), hanno deciso di rispondere al grido di dolore della popolazione di Gaza, con un piccolo gesto, una goccia di solidarietà per alleviare le sofferenze di chi da mesi vive sotto una pioggia di bombe e di cinismo.

Venerdì 28 giugno 2024, presso l'Acrobax di Roma suoneremo ad un concerto benefit a sostegno del progetto "acqua per Gaza" dell'associazione "un ponte per".

P38PUNK - Roma

si va lontano. Uscire dal tifo da stadio su questi temi vuol dire puntare su una legge che l'Italia ha già. Non serve altro.

È la 221 del 2015 sulla Green Economy, inattuata. All'articolo 70 parla di valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali che i territori rurali garantiscono alla città, attraverso un nuovo patto su clima, foreste, acqua, al 71 di decarbonizzazione dei territori "oil free", al 72 di Green Communities. Queste ultime finanziate anche dal PNRR e, in Piemonte da 20milioni di euro della Regione, come il ministro Pichetto Fratin sa bene, sono l'unica soluzione, comunitaria e inclusiva, alle crisi.

Marco Bussone, Presidente nazionale dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani - Roma



**Il 28 giugno concerto a Roma in solidarietà alla popolazione di Gaza**

I P38PUNK insieme a molti altri artisti aderenti al K.A.I.

**Uncem ai G7 su crisi climatica ed energetica**

Se al G7 di Venaria su energia e clima non si parla di protagonismo delle comunità per affrontare le crisi in corso, non

**L'articolo de "Il Bolscevico", "Zelensky: L'Ucraina non si ritirerà da nessuna parte", postato sulla pagina Fb "European Network in solidarity with Ukraine and against the war"**

Il 24 aprile gli amministratori della pagina Facebook "European Network in solidarity with Ukraine and against the war" hanno condiviso il post pubblicato sulla pagina Prolet View con l'articolo de // Bolscevico "Zelensky: L'Ucraina non si ritirerà da nessuna parte. Non tutto è facile, non c'è euforia, ma nessuno si arrende" apparso sul n. 17 e reperibile sul sito www.pml.it.

**iiCASSEROLE ALL'EUROVISIO!!**

11 MAGGIO  
DURANTE LA PERFORMANCE DI ISRAELE, SPEGNI LA TELEVISIONE, ESCI ALLA FINESTRA E DENUNCIA IL GENOCIDIO FACENDO RUMORE CON I TUOI UTENSILI DA CUCINA

**NON SIAMO COMPLICITI**

Photo: Mohammed Zaanoun/Activestills

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo**

# STUDENTESSE E STUDENTI AMERICANI IN RIVOLTA PER LA LIBERTÀ DELLA PALESTINA

La sera del 29 aprile la Columbia University di New York ha iniziato a sospendere gli studenti filo-palestinesi che si erano rifiutati di togliere le tende e sgomberare il campus e che non potranno quindi completare il semestre, laurearsi o entrare in uno qualsiasi degli edifici dell'università. "Non ci faremo intimidire da questi tentativi che puntano a soffocare la protesta studentesca" a favore della Palestina, rispondevano i portavoce del movimento che da metà aprile aveva intensificato la lotta per chiedere la rottura delle relazioni con le università sioniste e la denuncia del genocidio palestinese da parte dei nazionisti. L'esempio repressivo della Columbia era seguito dalla Cornell University e potrebbe dare il via libera alla cacciata degli studenti che appoggiano la Palestina invocata dalla destra Usa e dai filiosionisti presenti nei due maggiori partiti, democratici e repubblicani. La tanto decantata libertà di espressione tutelata dalla legislazione Usa e presa a modello dai gover-

nanti borghesi a giro per il mondo mostra il suo limite, non può andare contro gli interessi imperialisti americani di cui è al servizio e che anche in questo momento coprono i nazionisti.

Le manifestazioni a favore della Palestina nelle università americane erano iniziate non appena il cosiddetto "diritto all'autodifesa" dei nazionisti appariva per quello che era, un criminale massacro della popolazione di Gaza; Gli slogan sugli striscioni appesi fuori della Columbia, "Libera, Libera Palestina", "Dal fiume al mare, la Palestina sarà libera", "Il sionismo non equivale all'ebraismo", accompagnavano la denuncia dell'aggressione contro il popolo palestinese e la richiesta del boicottaggio di Israele in un ateneo dove quasi un quarto degli studenti è ebreo e molti studenti ebrei partecipano alle proteste a favore della Palestina. Un gruppo di studenti organizzava un sit-in e una tendopoli nel cortile dell'università e dava l'esempio a un movimento che presto

## Oltre 800 arresti nei campus



Los Angeles, 26 aprile 2024. L'occupazione del campus dell'Università della California

si allargava a macchia d'olio nel paese.

Una protesta che cresceva anche in reazione alla decisione repressiva della preside della Columbia University di chiamare la polizia per smantellare il presidio di tende nel campus dell'università. L'intervento degli agenti

il 18 aprile e l'arresto di un centinaio di studenti innescavano l'immediata risposta degli studenti di Yale che piantavano le tende nel loro campus.

L'estensione delle proteste era registrato nell'ultimo fine settimana di aprile dalla lista degli interventi della polizia che arre-



New York City, 24 aprile 2024. Le studentesse e gli studenti della Columbia University hanno intensificato l'occupazione dopo i primi giorni per la Palestina libera e contro la politica del governo per gli aiuti a Israele

stava quasi 300 studenti in quattro università, 100 alla Northeastern University di Boston, 80 alla Washington University di St Louis, 72 all'Arizona State University e 23 all'Indiana University. In totale saranno oltre 800 arresti nei campus che però non fermano la rivolta di studentesse e studenti americani per la libertà della Palestina. Il cui esempio è seguito anche nelle capitali europee da Berlino alla Sorbona di Parigi, dove il 29 aprile in un comunicato, gli studenti e le studentesse hanno denunciato il

genocidio in Palestina e l'imminente invasione di Rafah, chiesto lo stop ai partenariati con le università israeliane complici e con le aziende che sostengono la colonizzazione in Palestina, così come la fine della repressione verso chi sostiene la causa Palestinese e la creazione di legami con le università palestinesi in Cisgiordania. Sholz e Macron mandavano i reparti antisommossa a picchiare gli studenti e i sindacati studenteschi invitavano a moltiplicare le mobilitazioni.

## CONTINUA IL GENOCIDIO PALESTINESE

# Le fosse comuni di Gaza sono una prova dei crimini sionisti

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, informava una nota della Farnesina del 29 aprile, questo pomeriggio sarà a Riad, in Arabia Saudita, dove è in corso una riunione speciale del World Economic Forum, per una serie di incontri e riunioni sulla guerra a Gaza e in generale sulla crisi in Medio Oriente. Per Tajani "lo scopo è premere per un cessate il fuoco immediato, per il rilascio di tutti gli ostaggi israeliani e per far entrare al più presto, massicciamente, gli aiuti per la popolazione civile di Gaza. L'emergenza è insostenibile, va affrontata immediatamente". Salvo errori sono le stesse cose che va in giro a raccontare da settimane, senza alcun risultato tangibile, sulla questione il pallino non è certo nelle mani dell'imperialismo italiano, per quanto sgomiti allo scopo di avere uno strapuntino in prima fila seppur senza incidere più di tanto nella scena che si ripete dal Medio Oriente all'Ucraina; al momento le danze le conducono i nazionisti, con la consueta copertura dell'imperialismo americano e degli altri pesi imperialisti dell'Ovest, minacciano un pesante attacco di terra nel sud della Striscia a Rafah ma giorno dopo giorno bombardano e portano avanti il genocidio del popolo palestinese. L'aggiornamento del bilancio delle vittime negli ultimi sei mesi a Gaza al 29 Aprile del ministero della Sanità di Hamas è di 34.454 morti e 77.575 i feriti, in gran parte donne e bambini.

Al forum di Riad era presente anche il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen che il 28 aprile faceva appello agli Usa affinché impedissero il probabile macello tra gli oltre un milione di profughi a Rafah. "se Israele invaderà Rafah, provocherà la più grande catastrofe nella storia del popolo palestinese. L'America è l'unico Paese in grado di impedire a Israele di commettere questo crimine" e chiedeva una soluzione politica che riunisca la Striscia di Gaza, la Cisgiordania e Gerusalemme Est in uno Stato palestinese indipendente lungo i

## La relatrice speciale dell'Onu, Albanese, chiede sanzioni contro Israele

confini precedenti al 1967 da attuare attraverso la convocazione di una conferenza internazionale. Una posizione transitoria accettata anche da Hamas. Ma a quanto pare il decaduto presidente palestinese, che ogni tanto esce dal sottoscala di Ramallah e batte un colpo, aspetta che tale soluzione cada da chissà quale cielo dato che i nazionisti non la vogliono e per l'imperialismo americano i tempi non sono maturi neanche per il riconoscimento della Palestina quale membro dell'Onu, un riconoscimento politico visto che lo Stato non esiste. In ogni caso prima occorre fermare il genocidio palestinese dei nazionisti.

La stessa posizione, per la quale valgono quindi le stesse considerazioni, era espressa sempre il 28 aprile a Riad dall'incontro presieduto dal ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, il principe Faisal bin Farhan Al Saud, tra i rappresentanti di sei paesi arabi per discutere la situazione a Gaza. Presenti il ministro degli Esteri giordano Ayman Al-Safadi, il diplomatico più alto in grado egiziano Sameh Shoukry, il funzionario dell'Autorità Palestinese Hussein Al-Sheikh, il consigliere diplomatico degli Emirati Arabi Uniti Anwar Gargash e il ministro del Qatar Mohammed bin Abdulaziz Al-Khulaifi che hanno sottolineato la necessità di porre fine alla guerra di Israele contro Gaza e l'importanza di riconoscere lo Stato di Palestina lungo i confini del 1967 con Gerusalemme Est come capitale. Hanno inoltre respinto qualsiasi tentativo di sfollare i palestinesi dalle loro terre e qualsiasi operazione militare a Rafah. Bene ma al momento nessuno dei paesi arabi reazionari muove un dito a favore dei palestinesi, salvo il Qatar che almeno ospita la delegazione in esilio di Hamas; gli altri hanno fatto vergognosi patti coi sionisti o stavano per farli, vedi l'Arabia Saudita, o sono scesi in campo a proteggere militarmente l'entità sionista nello scontro con l'

ran provocato da Tel Aviv. Per non parlare degli Emirati Arabi protagonisti del Patto di Abramo con Usa e sionisti e luogo di affari dei magnati russi per aggirare il sempre più ridicolo embargo occidentale dell'aggressione all'Ucraina.

Sono questi gli attori politici dell'ennesimo viaggio nella regione del segretario di Stato americano Blinken, iniziato il 27 aprile, in cerca di una soluzione

vittime palestinesi, trovate in diversi ospedali e non solo. Le squadre sul campo di Euro-Med hanno osservato da vicino il recupero di centinaia di corpi dalle fosse comuni e hanno rilevato che "molte delle vittime sono state direttamente sottoposte a omicidio premeditato e a esecuzioni arbitrarie ed extragiudiziali mentre erano ammanettate". La scoperta da parte delle squadre della Difesa civile di Gaza



Gaza, 8 aprile 2024. Medici, paramedici e ispettori controllano il ritrovamento una fossa comune tra i resti dell'ospedale di Al-Shifa distrutto dai nazionisti che si sono ritirati il 1° di aprile. Nella fossa sono stati rinvenuti circa 400 corpi di cui alcuni con le mani legate

quantomeno di medio termine a vantaggio degli interessi imperialisti della Casa Bianca. Che mentre fa finta di mettere il freno ai nazionisti sulla già preparata operazione a Rafah continua a riempire gli arsenali di Tel Aviv e costruisce un nuovo criminale teatrino col ponte mobile a Gaza per sbarcare e distribuire gli aiuti, una operazione che delegittima le organizzazioni umanitarie dell'Onu create allo scopo, quelle organizzazioni colpite dai criminali sionisti e cacciate a suon di bombe dalla Striscia anche per non essere testimoni del genocidio palestinese.

L'organizzazione umanitaria Euro-Med Monitor il 24 aprile chiedeva una immediata indagine internazionale sulle centinaia di fosse comuni nella Striscia di Gaza con i corpi di migliaia di

centinaia di corpi provenienti da fosse comuni nel complesso medico "al-Shifa" e nell'ospedale "Nasser" rappresenta "un capitolo oscuro nella storia delle violazioni militari israeliane nei Territori palestinesi occupati", denunciava il comunicato, che elencava altri casi di "corpi in decomposizione delle vittime trovati in diversi punti, alcuni sono stati investiti dai bulldozer israeliani e con parti del corpo strappate via. A causa del lungo periodo di tempo e del fatto che le forze israeliane avevano impedito il loro recupero nei mesi precedenti, la maggior parte dei corpi recuperati era già entrato in decomposizione, mentre altri erano stati evidentemente sbrinati da animali".

Alla denuncia di Euro-Med Monitor seguiva quella della re-

latrice speciale per i diritti umani delle Nazioni Unite sulla situazione nei Territori Palestinesi occupati, Francesca Albanese, che il 25 aprile da Amman, al termine della sua visita in Egitto e Giordania, sosteneva che "Israele ha violato i suoi obblighi legali internazionali" e chiedeva ai Paesi di imporre sanzioni per evitare ulteriori violazioni. Albanese affermava che le condizioni a Gaza sono "peggiori di quanto precedentemente stimato, con gravi conseguenze a lungo termine, poiché le vittime che ha incontrato hanno subito ferite catastrofiche e sono stati testimoni dell'uccisione dei loro familiari, anche dopo che la Corte di Giustizia internazionale (IJC) ha emesso una sentenza, lo scorso gennaio, per misure temporanee che impediscano a Israele di compiere atti di genocidio" e che "il ritmo e l'intensità della diffusione della violenza nel resto dei Territori occupati confermano che nessun Palestinese è al sicuro sotto l'assoluto controllo israeliano". La relatrice dell'ONU indicava che le misure umanitarie applicate finora, come i lanci aerei e i passaggi marittimi, "sono semplicemente un palliativo per ciò che è urgentemente necessario e legalmente dovuto, e che queste misure sono completamente insufficienti per alleviare la catastrofe umanitaria a Gaza", sottolineando l'importanza del mandato dell'Agenzia per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi delle Nazioni Unite-UNRWA.

Che proprio il 23 aprile vedeva confermata la sua posizione neutrale dal rapporto scritto al termine dell'indagine indipendente guidata dall'ex ministra degli Esteri francese Catherine Colonna, commissionata dalle Nazioni Unite: "Israele deve ancora fornire prove a sostegno" delle sue accuse secondo le quali "un numero significativo di dipendenti dell'Unrwa sono membri di organizzazioni terroristiche", accuse che fino-

ra sono quindi solo propaganda. Il rapporto ricordava infatti che "l'Unrwa ha fornito regolarmente a Israele gli elenchi dei suoi dipendenti da sottoporre a controlli" e che "il governo israeliano non ha informato l'Unrwa di alcuna preoccupazione relativa a qualsiasi membro del personale dell'Unrwa sulla base di questi elenchi del personale dal 2011".

Infine registriamo l'intervento dell'ambientalista canadese Naomi Klein su *The Guardian* del 24 aprile dove scrive che "il nostro ebraismo non è minacciato dalle persone che alzano la voce in solidarietà con la Palestina" ma casomai dal "falso idolo del sionismo". "In questa Pasqua (ebraica, ndr) non abbiamo bisogno e non vogliamo il falso idolo del sionismo. È un falso idolo che prende le nostre storie bibliche più profonde che parlano di giustizia e di emancipazione dalla schiavitù - la storia stessa della Pasqua ebraica - e le trasforma in armi brutali per il furto di terre coloniali, in itinerari per la pulizia etnica e il genocidio", scrive la Klein. "È un falso idolo che ha preso l'idea trascendente della terra promessa - una metafora della liberazione umana che ha attraversato molteplici fedi in ogni angolo del pianeta - e ha osato trasformarla in un atto di vendita per un etnostato militarista. Fin dall'inizio ha prodotto un brutto tipo di libertà che vedeva i bambini palestinesi non come esseri umani ma come minacce demografiche - proprio come il faraone nel Libro dell'Esodo che temeva la crescita della popolazione israelita e quindi ordinava la morte dei suoi figli".

"Cerchiamo di liberare l'ebraismo da un etnostato che vuole che gli ebrei abbiano perennemente paura, che vuole che i nostri figli abbiano paura, che vuole che crediamo che il mondo sia contro di noi affinché corriamo alla sua fortezza e sotto la sua cupola di ferro, o almeno che continuiamo a far fluire le armi e le donazioni verso quello stato", concludeva Klein, "Questo è il falso idolo. E non è solo Netanyahu, è il mondo che lui ha fatto e che lo ha fatto - è il sionismo".



# Grandioso 25 Aprile a Milano



**25 Aprile 79° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo**  
**Uniamoci per liberare l'Italia**  
**dal ritorno di Mussolini**  
**nelle vesti femminili, democratiche**  
**e costituzionali**

**Per il socialismo e il potere**  
**politico del proletariato**  
**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172B - 50142 FIRENZE  
 Tel. e fax 055 5123104 - email: comitato@pml.it - www.pml.it  
 www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItaliano - www.instagram.com/PartitoMarxistaLeninistaItaliano

**il bolscevico**

